

MONTETPIESI

Sped. in abb. postale 50 %

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

n. 1

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXVII - GENNAIO 1996

PRIMO GENNAIO 1996
Festa di Maria Madre di Dio
Giornata mondiale della Pace

LA GRANDEZZA DELL'UOMO
CONSISTE NEL RICONOSCERE
I PROPRI LIMITI

(Paul Roland)



Il Vangelo continua: "dacci OGGI il pane di questo giorno"; domani torneremo a chiederlo.

Continua il Vangelo: "non affannatevi per la vostra vita. Chi di voi per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla propria vita?"

"Non affannatevi dunque per il domani, perchè il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena" (Matteo 6.25, 27, 34).

Non sono mica superate queste raccomandazioni!

Affidiamo anche questo 1996 all'attenzione della Madonna, così come ogni bambino si affida alla mamma; l'abbiamo fatto il primo giorno; Maria è anche madre nostra.

Un nuovo anno.

"Passa il tempo e l'uomo non se ne avvede" (Dante)

Ne abbiamo già vissuti alcuni giorni di questo 1996; è davanti a noi, a disposizione nostra, ma non è nostro. Il tempo è un dono per tutti; nessuno ne è il padrone.

Farci ogni tanto un pensierino non fa male; anzi ci aiuterebbe a

vivere più tranquilli, più sereni; a godere e non bruciare il tempo.

Ci educerebbe a preoccuparci di vivere meglio il giorno che corre, l'oggi che viviamo attimo dopo attimo; ci consiglierebbe a non preoccuparci per il domani.

"ogni attimo ha il suo affanno" dice il Vangelo; perchè anticipare oggi quello di domani?



In attesa dei frutti
godiamo i fiori

Tiritera della Befana

*Non ci pensi dove sei?
Giunto è già 'l novantasei.
Montepiesi è ancora in fila
per raggiungere il 2000.*

*E chissà che il Giubileo
non ci porti un bel museo
per esporre ritornati
i reperti un di scavati.*

*Chissà poi che il bisestile
non sistemi anche il canile,
mentre i gatti abbandonati
siano sempre assai curati.*

*La Befana ha perso i pini
ma le restano i camini
e seppure affaticata
assai carica è tornata.*

*Con la neve appesantita,
- c'era già piazza pulita -
molte piante ha fatto fuori
anche per la Via di Fuori.*

Cosa guardi? Non lo vedi?

*Ha rifatto i marciapiedi;
e così, quando cammini,
scorderai perfino i pini!*

*Ha portato un acquazzone
per tagliare il drappellone
ci hanno tanto litigato
poi ciascuno s'è calmato:*

*i tre pezzi - se li vedi -
ancor oggi non ci credi:
con le forbici provette
il Peracchio ha fatto a fette.*

*La Piscina - a tutti è noto -
non fa ben soltanto al nuoto
e pel nostro...futurismo
tira il carro del turismo.*

*Dell'Olimpic la squadra
tutti i conti non riquadra:
con quegli assi che ci ha dentro
non ti va più su del centro.*

*Ha asfaltato con decoro
un bel pezzo pel Trinoro*

*e prepara -
a quel ch'ha detto -
dello sport
un palazzetto*

*Che mi dici,
perché rompi?
Ristruttura
tutto l'ONPI;
la trasferta
degli anziani
finirà...
dopodomani!*

*Vogliamo poi, che a primavera
- siamo in molti che si spera -
una casa per l'anziano
sorga nuova giù nel piano.*

*Or ci sta per trasformare
il Macello Comunale
così i giovani lì dentro
troveranno un nuovo Centro;*

*certo la perplessità
- il futuro lo dirà -*

COMUNE DI SARTEANO (SI)	
OGGETTO DEI LAVORI:	RESTRUTTURAZIONE EX C/MP DI SARTEANO IN AREA FOR ANZIANI. INCASSO A BARRI D'ASTA LIRE 1.200.000,00
COMMITTENTE:	AZIENDA U.S.L. N. 7
CONCESSIONE EDILIZIA:	N. 103/84 DEL 10/10/84 EX ART. 20 LEGGE 47/84 DELIB. N. 754/CSU DEL 08/09/1994
FINANZIAMENTO:	DOTT. ARCH. CLAUDIO GALLO
PROGETTISTA E CALCOLATORE IN C.A.:	DOTT. ARCH. CLAUDIO GALLO DOTT. ING. LARIO GALLINELLA I STG STUDIO TECNICO ASSOCIATO
DIREZIONE LAVORI: OPERE EDILI PIANTISTICA:	DEIACO S. R. L. ANO N. 435021 APRAGOLA (NA) GEOM. LUIGI CAZZO
IMPRESA ESECUTRICE:	
RESPONSABILE DI CANTIERE:	
DATA CONSEGNA LAVORI:	30.03.1995
DATA ULTIMAZIONE LAVORI:	29.03.1996

I lavori termineranno il 29 marzo?

*è che si sia speso bene
e non provochi altre pene.*

*Riportato ha la Cartiera
quasi come quella ch'era
e 'l lavoro a 'n po' di gente
ha ridato finalmente.*

*I parcheggi ben si sa
sono gran comodità
ma se il fondo è dissestato
il progresso è rimandato*

*Non curandosi del male
già ammezzato ha l'Ospedale
riducendo i posti-letto,
e fra poco, ci scommetto,*

*dei sei piccoli Ospedali
per sanare i nostri mali
rimarrà un sol pezzettino
che sarà...un
"monoblocchino"...*

*Al magnifico Castello
or socchiuso ci ha 'l cancello
ripulito da ogni lato
l'ha perfino illuminato.*

*Fra rimbrotti, spinte e calci
definito ha alfin gli stralci
del Teatro tanto atteso
che i lavori avea sospeso*

*quando riaprirà 'l battente
farà "crescere" l'ambiente
che per musica e teatro
è versatile e portato.*

*Nel Salon dei Cinquecento
il bandista fu contento
perché i nostri musicanti
furon bravi tutti quanti.*

*Nella Piazza San Lorenzo,
più la guardo e più ci penso,
con il nuovo lastricato
ha la sosta eliminato*

*il pedone chionne chionne
passerà per Baciadonne
e col nuovo pavimento
il pedon sarà contento.*

*Nel 2000, l'Anno Santo
- non ci manca ormai più tanto -
sarà un anno salutare
per chi l'alma vuol salvare*

IL NOSTRO BUON OLIO



Parla il Vice Sindaco prof. Antonio Colavita

Dieci anni dopo la strage di olivi avvenuta con le gelate del 1985 (quando furono bruciati gran parte degli olivi ripiantati dopo l' ancor più grave strage del 1956) il raccolto del nostro olio ha finalmente soddisfatto sia gli agricoltori, sia i frantoiani, sia noi consumatori che finalmente abbiamo potuto riassaggiare il nostro buon olio extravergine di oliva, dal gusto per noi inconfondibile.

Anche in conseguenza di ciò la Pro loco, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, della Banca di Credito Cooperativo di Chiusi e dei proprietari dell'Abbazia di Spineta, ha

organizzato il "I° Convegno Interregionale sull'olio extravergine di oliva".

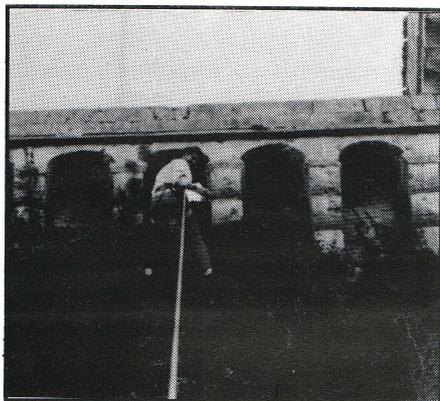
Valenti relatori - in gran parte docenti universitari - un qualificato numero pubblico, e la rappresentanza dei frantoi di Sarteano e della zona, hanno reso il convegno particolarmente positivo sotto ogni lato, compreso quello culturale. Sono stati trattati e discussi gli aspetti nutrizionali, organolettici e metodologici dell'olio, alimento essenziale della rivalutata dieta mediterranea, ed elemento essenziale delle popolazioni della nostra penisola fin dall'antichità.

Carlo Bogni

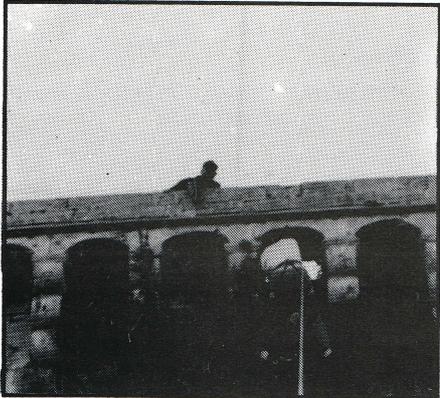
Tutto comincia una sera all'improvviso: ci si trova alla Sede dell'Associazione Giostra per valutare la possibilità di illuminare le mura della rocca durante le feste natalizie. Bisognerebbe però togliere almeno in parte quell'ingombrante veste di edera che avvolge le mura in un abbraccio lentamente distruttivo e deturpante.

Ma come fare? Le mura sono molto alte e le basi molto scoscese...le scale non ci arrivano...occorrono corde e attrezzi...

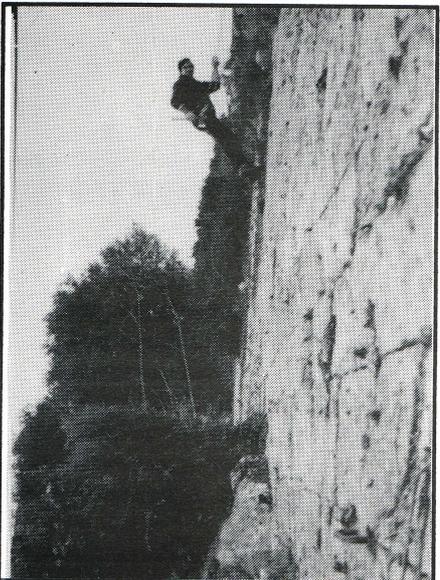
Si può fare o no? Lo vedremo l'indomani, perché la situazione è da valutare sul posto. Al mattino andiamo all'assalto...! Comprendiamo le difficoltà che ebbe il Piccinino anche da questo lato (dall'altro c'era il fossato...).



... Graziano ...



... Graziano e Franco ...



... Fanello ...

PER LE FESTE IL CASTELLO SI E' FATTO BELLO

(cronaca di un intervento lampo)

Si comincia a tagliare alla base l'edera nodosa, contorta e grossa come quercioli; il risultato però è deludente perché più in alto non si arriva. Ci vorrebbe un intervento in parete, ma l'altezza mette una certa soggezione: le mura possenti ci guardano con sarcasmo (è proprio il caso dirlo) dall'alto in basso! Si studia la situazione: fioccano le proposte, dalle più logiche alle più strampalate. Viene voglia di lasciar perdere, ma dispiace.

Il più acceso... assalitore è anche il più giovane: è Graziano, il neo-capitano di San Martino; vuole arrampicarsi sostenuto dal basso da una corda, come si usa fare nel free-climbing in assicurazione. Roberto e Franco scuotono la testa: non ci vedono chiaro in fatto di sicurezza, ma l'entusiasmo di Graziano trascina: si giunge così a un compromesso fra il free-climbing e la speleologia. L'ancoraggio della corda si fa con carrucola e moschettone speleo in totale sicurezza; la manovra di progressione verrà regolata dal basso con corda-speleo e attrezzi bloccanti ("shunt" e "maniglia autoblok") manovrati da Roberto con il robusto supporto di Mario. Il punto di ancoraggio (ironia della sorte!) ce lo offre proprio l'ingegnoso sistema difensivo del Castello: le famose "caditoie", che si alternano a intervalli regolari lungo le mura per sventare i tentativi degli antichi assalitori, si prestano egregiamente (dopo essere state riaperte) alla sistemazione di un palo di ferro messo di traverso per sostenere tutto l'armamentario di manovra.

Graziano sperimenta per primo il moderno assalto alle mura; viene issato lungo la parete folta di edera fino alla sommità e da qui comincia a strappare lentamente e sistematicamente i fitti cespugli. Il metodo funziona e i risultati sono sorprendenti: il Castello si esibisce in un vero e proprio "spogliarello" rivelando le sue poderose forme; appaiono nuove feritoie e le splendide pietre riquadrate.

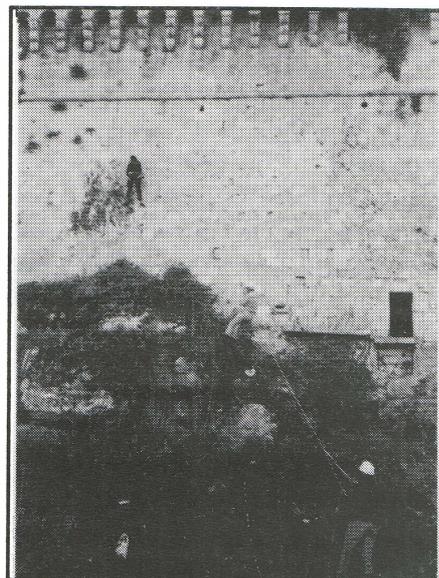
Il giorno dopo lo "spogliarello" continua: sale Franco, poi Giuseppe, poi il proprietario stesso del Castello, Pier Fanello, che non rinuncia a una ispezione ravvicinata alle sue mura. Poi sale di nuovo Graziano. Tutti sono affidati alle precise e sicure manovre di corda in contrappeso di Roberto e di Mario.

Lo scopo è raggiunto, il Castello è stato degnamente e spettacolarmente illuminato e il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Tutto si è svolto in perfetta intesa, in simpatico spirito di amicizia e collaborazione; si è lavorato sodo ma si è trovato anche il tempo di scambiarsi allegre battute, di cuocere qualche salsiccia alle fiamme dell'edera nel frattempo bruciata e di stemperare il tutto con qualche sorso di buon vino.

Oltre agli "assalitori" veri e propri, hanno partecipato molte altre persone (difficile ricordarle tutte) che hanno contribuito in vari modi a porgere aiuto e assistenza alle richieste del momento.

Franco Fabrizi



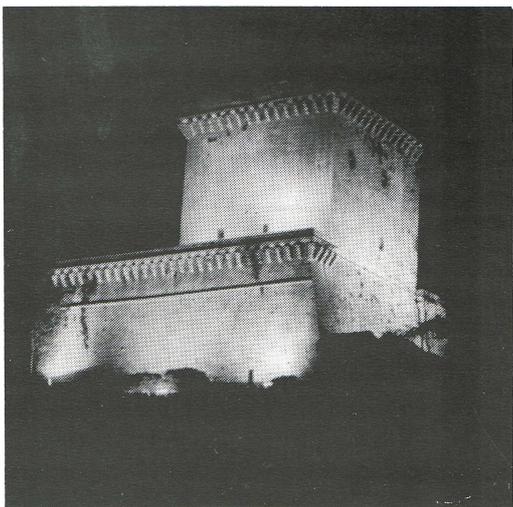
Cordata d'assalto: Mario, Roberto, Fanello



... Giuseppe ...



... Roberto ...



(foto Trombesi)

L'assemblea pubblica del 3 Gennaio, indetta dal Sindaco per verificare le reali possibilità di acquistare il Castello Fanelli, ha avuto una strepitosa affluenza di pubblico, quale si era negli ultimi venti anni avuta soltanto in altre due occasioni: la difesa del nostro Ospedale e il ripristino della Giostra del Saracino.

In apertura il Sindaco ha espresso questi concetti:

- lo scopo della riunione è stato quello di conoscere il parere e le proposte dei cittadini;

1 - la proprietà chiede 900 milioni per il Castello e una parte del parco, pagabili anche in un triennio;

2 - nei bilanci comunali questa spesa non può trovare ospitalità, per gli impegni già spesi e programmati;

3 - si possono fare due proposte: a) l'aumento di un punto dell'ICI (passando dal 5 al 6 per mille) così reperendo 300 milioni per tre anni; b) una sottoscrizione popolare accompagnata da un aumento dell'ICI dello 0,4 - 0,5 per mille;

5 - non è possibile nel tempo immediato provvedere a una ristrutturazione dell'immobile; si cercherà in seguito di reperire fondi (impossibili prima dell'acquisto) sia per il tetto sia per le mura esterne;

6 - la gestione dovrà interessare l'Associazione della Giostra del Saracino senza ricavare utili per dare una mano al Comune nell'acquisto;

7 - la decisione sarà presa dopo un sondaggio telefonico che interessi tutte le famiglie del paese.

L'assessore Faleri ha quindi illustrato, con l'ausilio di una carta topografica, le parti offerte dalla proprietà soffermandosi anche sui possibili usi

SARA' COMPRATO IL CASTELLO?

(di Fabio Placidi)

delle strutture.

Sono seguiti gli interventi, e hanno preso la parola nell'ordine: Bruno Biseo, Giovanni Ciacci, Fabio Dionori, Marilisa Cuccia Tagliapietra, Massimo Basili, Giuseppe Francavilla, Massimo Massini, Luca Aggravi, Carlo Bogni, Pierluigi Rossi Ferrini, il Segretario Comunale Vito Meloni, Giampiero Teodoli, Sergio Bellacci, Marzio Faleri, Fabio Pansolli, Alberto Terrosi, Nazzareno Burani, Mario Morellini, Olinto Paolucci, Cornelio Mangiavacchi, il Direttore della Banca ospitante Luciano Fucelli, Dialmo Cappelli, Dino Faleri, Fausto Lorenzini, un Milanese, Andrea Rosati.

Tutti si sono dichiarati d'accordo sull'acquisto, con qualche richiamo alla prudenza e richieste di far abbassare il prezzo.

Sono stati proposti vari modi: società miste, azionariato popolare (con il 51% al Comune e con garanzie per non ricadere sulla negativa esperienza della Bagno Santo), sottoscrizione popolare, emissione di BOC (buoni ordinari comunali sull'esempio di altre città).

Alcuni si sono dichiarati contrari all'aumento dell'ICI, mentre altri hanno sostenuto che è una forma giusta per finanziare la spesa. L'idea della consultazione delle famiglie per telefono è stata bocciata dai più, con larga preferenza per una forma referendaria. C'è stato chi ha sostenuto la necessità di non limitarsi all'acquisto del Castello e di parte del parco e di comprare tutto (sembra che siano stati richiesti 3 miliardi), compresa la villa, poi da trasformare e ristrutturare. A costoro il Sindaco ha risposto che comprare tutto comporterebbe l'aumento dell'ICI di due punti per 10 anni, e quindi non c'è da farsi illusioni: l'operazione sarà forse possibile solo se limitata a quanto proposto.

Qualcuno ha suggerito di rinunciare ad altre opere pubbliche o ad alcuni servizi, se questo acquisto è giudicato prioritario, ma il Sindaco ha ribadito che le scelte fatte e le realizzazioni intraprese dal Comune non si toccano.

Ecco infine altre considerazioni emerse nei vari interventi:

* è una grande occasione da non perdere

* per la gestione i volontari possono far tanto

* occorre la verifica di un piano finanziario

* che non sia un'occasione per i proprietari o scomodo condominio

* non si pensi solo all'acquisto, ma si faccia anche un programma per renderlo utilizzabile valutandone i costi

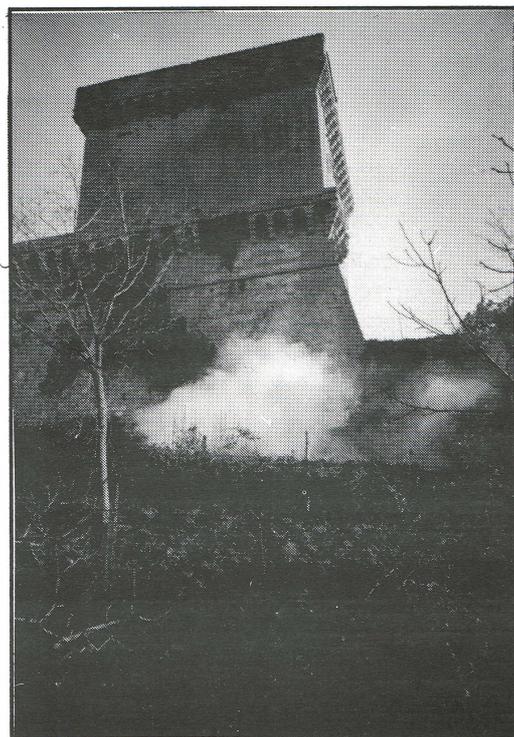
* non si ricorra solo al volontariato ma si abbiano idee di fondo sull'utilizzo

* il complesso deve avere una funzione culturale ed economica

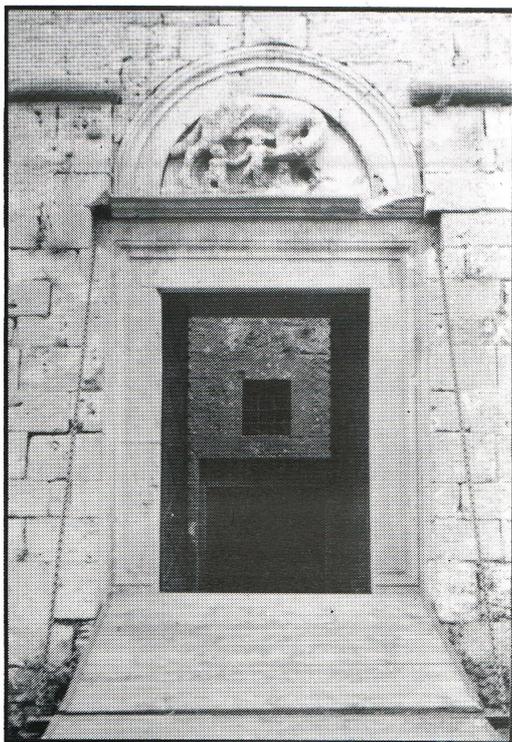
* sarà un ottimo richiamo turistico e un completamento per la rivitalizzazione del centro storico.

Ora la palla passa alla popolazione che dovrà democraticamente pronunciarsi.

(segue a pag. 5)



Si pulisce il Castello



Il Castello ha finalmente abbassato il ponte levatoio

(segue da pag. 4)

UN REFERENDUM

E' previsto dal regolamento comunale, ma il costo è alto: 30-40 milioni, a quanto ha detto il Sindaco suffragato dal Segretario Comunale.

Proponiamo una consultazione tramite una scheda, con precisa richiesta riprodotta in fotocopia o con ciclostile e accompagnata da una busta ove chiuderla dopo la compilazione per garantire l'anonimato. Ciascuna Contrada, tramite volontari, dovrebbe provvedere a consegnarla a tutte le famiglie del proprio territorio e a ritirarla dopo una settimana. La successiva tabulazione delle risposte fornirà le precise intenzioni della popolazione. Il costo dell'operazione sarebbe così estremamente limitato.

E se l'acquisto fosse del tutto impossibile?

In tal caso suggeriamo di verificare la disponibilità della proprietà per una sorta di comodato per 2-3-5 anni, riconoscendole il diritto di recedere dall'impegno in qualsiasi momento ove si presentasse un acquirente.

Il comodatario dovrebbe provvedere a rendere il complesso visitabile, adatto per manifestazioni tipo quella del 28-29 Ottobre, all'illuminazione della Rocca, alla manutenzione e ad accollarsi l'importo delle imposte gravanti su quella stessa proprietà.

E' da considerare che potrebbe essere utilizzato solo da Aprile-Maggio a Settembre, e in certi giorni, essendo gli altri periodi dell'anno del tutto morti ed inadatti.

LA MIA OPINIONE, DOPO L'ASSEMBLEA DEL 3 GENNAIO

a - *L'assemblea è stata di per se stessa una specie di referendum, visto l'eccezionale numero dei presenti e la qualificazione degli interventi. Basta scorrere i nomi delle persone che hanno parlato. E nessuno si è espresso per il no;*

b - *Sarteano ha già perso, nell'ultimo secolo, tanti treni. Questa è una grossa occasione per finire bene il secolo, acquisendo alla comunità un bene che, con il corso degli anni, si dimostrerà prezioso;*

c - *"il meglio è nemico del bene" "meglio un uovo oggi che una gallina domani": la saggezza popolare degli antichi proverbi ci deve far riflettere;*

d - *noi sarteanesi ci dobbiamo mettere in testa che se vogliamo progredire, dobbiamo pagare di tasca; lo stesso concetto lo espressi quando rimisi in piedi il Saracino;*

c - *umentare l'ICI forse non è del tutto giusto, perché pagherebbero soltanto i proprietari di immobili, mentre altre categorie benestanti non pagherebbero niente...si tratterà dunque di cercare una soluzione che sia più giusta possibile;*

d - *Castello, Piscine, Saracino, Teatro: quattro pietre miliari per il progresso di Sarteano e quindi per un migliore futuro per i sarteanesi.*

Carlo Bogni

Sarteano, Concerti e Teatro

Michela Fè, Michele Olivelli, Alberto Terrosi e Rossella Trombesi: quattro giovani musicisti di Sarteano, avviati a una larga meritata notorietà.

Il loro "quartetto", costituito nel 1993, ha già al suo attivo numerose partecipazioni a festivals musicali e a manifestazioni varie.

Hanno festeggiato il primo dell'anno suonando in un Albergo di Chianciano, in un applaudito Concerto. Hanno eseguito musiche di Tchaikovsky, Mozart, Beethoven, Dubois, Bizet, Walter e Kern.

I quattro, diplomati in flauto, sono "cresciuti" musicalmente nella Società Filarmonica, della quale sono tuttora importanti componenti.

La stessa Società Filarmonica intanto, dopo averci offerto un altro dei suoi bei Concerti, e dopo aver organizzato un'interessante festiccio- la nel suo auditorium durante la quale si sono esibiti i due promettente musicisti Iacopo Caramagno e Federico Martini, si sta ora preparando per un'impegnativa esecuzione nel

quadro della VII edizione di "Venerdì Jazz" organizzato dall'attiva Nuova Accademia degli Arrischiati. Il Concerto, dall'allettante titolo "Progetto Gershwin", avrà luogo Venerdì 2 Febbraio, a chiusura della rassegna che sta avendo il consueto successo. Per la prossima primavera la Società Filarmonica sta verificando le possibilità di accettare l'invito di tornare in Germania, non più per una gara come nell'86 e nel 92 ma per uno scambio amichevole con la cittadina che ospitò "i nostri" nel 92.

Alberto Terrosi inoltre, dopo aver preso parte nuovamente alla importante rassegna nazionale "Flautissimo" di Riva del Garda, ha svolto un notevole ruolo musicale, nella vigilia di Natale, in Piazza del Duomo e nel Duomo di Chiusi.

I giovani "Arrischiati" intanto hanno preso parte ad applauditi spettacoli teatrali a Chianciano, a Montepulciano e a Chiusi, costretti a dure...trasferite in attesa del sospirato ritorno del Teatro.

I LETTORI SCRIVONO - "IL CASTELLO"

di V. R. - (lettera firmata)

Tutti d'accordo, dunque, in linea di principio, all'assemblea pubblica del 3 Gennaio sulla prospettiva di acquisto del "Castello"; l'acquisto si dovrà fare, ma come?

La discussione si è polarizzata intorno a due ipotesi alternative: l'intervento del Comune in proprio e la costituzione di una società per azioni, ma che - si è raccomandato - dovrebbe avere la più larga partecipazione popolare, perché non si dovrebbe ripetere l'esperienza della "Bagno Santo", ovvero la concentrazione in poche mani non sarteanesi della maggioranza di quel capitale.

Già altre volte ci è capitato di udire questa opinione, che non condivido, e vorrei approfittare di questa circostanza per far rimarcare alcune cose evidenti: 1) la Bagno Santo è una realtà di primaria importanza, in ogni senso, per il nostro paese e di ciò va dato merito a chi ha saputo guidarla così bene; 2) se la maggioranza di quel capitale non è più in mani sarteanesi, ciò non è accaduto per fatalità: i capitali circolano liberamente non per impulsi sentimentali, ma secondo le leggi di mercato, per cui se c'è qualcuno che compra è perché qualcun'altro vende e, all'opposto di chi le ha vendute, chi ha comprato le azioni della B.S. ha dimostrato di credere nel futuro di questa impresa; 3) è sacrosanto che chi ha investito in quell'impresa operi per renderne la gestione più proficua possibile, richiamando sempre più numerose presenze turistiche, ma questo è anche l'interesse del nostro paese che ha tutto da guadagnare dall'incremento turistico, vitale per la nostra economia e veicolo dell'immagine di Sarteano anche oltre i confini nazionali.

Comunque, l'ipotesi di costituire una società per azioni non mi pare praticabile, perché appare tutt'altro che facile la raccolta di un così rilevante capitale senza l'aspettativa certa di un'adeguata remunerazione, ma soprattutto perché non mi sembra sussisterne i presupposti. Una società commerciale (in senso tecnico) deve necessariamente avere per obiettivo il fine di lucro, deve essere, cioè, produttiva di un reddito almeno tanto quanto ne occorre per far fronte alle spese di gestione e per remunerare i capitali ricevuti. Ma nel nostro caso l'unica risorsa sperabile potrebbe essere in concreto quella di far pagare per l'ingresso al parco e per la visita guidata alla rocca; ma quanti mai dovrebbero essere i visitatori paganti! Va tenuto presente inoltre che su parte degli immobili (in particolare la rocca) grava il vincolo della extra-commerciabilità perché di interesse storico-monumentale ed in quanto tali soltanto il Comune potrebbe acquistarli.

Più realistica appare dunque l'idea che sia il Comune ad acquistare e gestire il complesso trattabile che in futuro potrebbe arricchirsi anche del fabbricato residenziale e di porzione del terreno annesso, che i proprietari non intendono per ora vendere.

Ma come procurarsi i mezzi finanziari occorrenti: 900 milioni per il prezzo più gli altri, non pochi, per le spese contrattuali e per i primi interventi conservativi e di sistemazione generale dell'ambiente.

Le indicazioni emerse possono riassumersi nell'ipotesi di aumento dell'aliquota ICI ed in quella della riduzione di qualche capitolo di spesa del bilancio comunale; due ipotesi che si prestano anche per essere realizzate complementariamente. L'aumento dell'ICI, come era prevedibile dopo la recente "spremitura" fiscale di fine d'anno, non ha incontrato molto entusiasmo ed ha suscitato anche qualche perplessità perché non realizzerebbe un'equa ripartizione del sacrificio. Ma se si è convinti che l'acquisto costituisce un importante investimento socio-culturale e che perciò presenta lo stesso

carattere di indivisibilità della spesa per l'istruzione obbligatoria, quella perplessità non può sussistere.

La riduzione di qualche capitolo di spesa del bilancio comunale, che in apertura di dibattito era stata da parte della rappresentanza comunale indicata come possibile alternativa all'aumento dell'ICI, è stata poi, in chiusura, esclusa dalla stessa parte che ha fatto chiaramente intendere la non modificabilità del programma delle opere pubbliche ancora da realizzare completamente. Trovo questo atteggiamento quanto meno singolare. Se per loro libera determinazione i nostri amministratori hanno preferito rimettere alla cittadinanza la scelta di acquistare o non, si deve arguire che la scelta è stata ritenuta tanto rilevante da trascendere i limiti della loro responsabilità, e che la volontà della cittadinanza (da verificare poi con una consultazione telefonica o referendaria) deve prevalere sulle scelte degli investimenti già programmati se non ancora realizzati.

Non conosco precisamente quante e quali opere già programmate ed alle quali si deve ancora mettere mano, ma quelle che credo di conoscere (la palestra polifunzionale, il museo archeologico, il centro giovani, l'eliporto ed annessi) importeranno oltre i due miliardi.

E' vero che sono stati reperiti consistenti contributi finanziari specificamente destinati alla realizzazione di tali opere, ma non mi sembra che ciò sia di per sé una ragione valida per addossare al bilancio comunale la cospicua parte della spesa non coperta dai contributi: penso che non si deve comprare qualcosa soltanto perché si risparmia sul prezzo!

Non vedo l'esigenza immediata di dotarsi di una costosa (la spesa sembra aggirarsi su oltre un miliardo e cento milioni) struttura sportiva avendo già tre impianti sportivi (due campi da gioco e una palestra scolastica) che mi sembrano quantitativamente e qualitativamente una dimensione adeguata alla vocazione sportiva dei nostri giovani. Peraltro il contributo offerto da una Banca locale (che rappresenta in certo modo un ritorno all'economia del paese della sua partecipazione alla formazione di quegli utili bancari) potrebbe essere dirottato verso un più soddisfacente impiego.

Quanto all'utilità del museo archeologico è difficile credere che possa costituire un polo di attrazione turistica data la vicinanza dell'importante analogo museo di Chiusti, nel quale potrebbero trovare appropriata collocazione gli esistenti reperti archeologici.

Quanto al centro giovani trovo che il titolo è allettante, ma mi piacerebbe sapere precisamente per quali attività è stato pensato: attività libere o guidate e di che genere: ricreative, di intrattenimento vario e culturali. Ma siamo proprio certi che servirebbe se vogliamo avere anche il Teatro, la nuova palestra, il "Castello" oltre a quanto già esistente? Ma i nostri giovani non dovrebbero anche studiare? E per quelli che non studiano più non sarebbe meglio procurare qualche occasione di lavoro in più?

Quanto infine all'eliporto è un argomento che si presterebbe facilmente all'ironia, ma voglio seriamente osservare che sarebbe preferibile asfaltare i due nuovi spazi di parcheggio delle auto e la cosiddetta "strada della Coop" che quando piove si riempiono di pozze fangose che non fanno certo il gradimento nostro e dei villeggianti.

Di fronte a tante cose che si vorrebbero fare tutte e subito bisognerà accettare l'idea di rinunciare a qualcuna e procedere alla scelta delle priorità con molta meditazione ed esclusivamente in base all'intensità ed estensione dei bisogni.

S. LUCIA E LA NEVE

Quanti ricordi, quando la mattina del 13 Dicembre ho sentito inaspettatamente "la campana a neve"! Ho ripensato agli anni della mia gioventù, quando venivo con la mamma a trovare i nonni e da loro pernottavo nel Palazzo Rinaldi, ora più comunemente noto come Palazzo Piccolomini. In quei tempi non era difficile sentir suonare a neve la campana dell'orologio del Comune, e nelle strade il lastricato era scomparso sotto una fitta coltre, non si sentiva più il rumore dei carri e il silenzio era quasi irreale.

Ora non è più così, e da quando Olinto (a proposito, auguri per la conseguita pensione da parte nostra e dei lettori di Montepiesi) ha saputo rimettere in moto le lancette, è la prima volta che il suono di quella

campana è stato ovattato dalla neve.

A quanto dicono gli scienziati - ma Bernacca non era d'accordo con loro - non è vero che il giorno di S. Lucia è il più corto che ci sia; è però vero che è stato il giorno più nevoso, almeno per Sarteano, dell'anno 1995.

I fedeli della Santa protettrice degli occhi quest'anno hanno avuto non poche difficoltà per raggiungere, alle 17, la Chiesa di San Martino per la S. Messa. La neve, per la strada e per gli scalini, ha scoraggiato molti, e specialmente gli anziani. Ben 25 centimetri, ci dice il nostro meteorologo Primo Mazzuoli (al quale auguriamo di poter presto tornare alle sue apparecchiature scientifiche, pienamente ristabilito dagli "acciacchi" di cui è stato vittima mentre stiamo andando in stampa). E 25

cm non sono pochi, in questi tempi in cui i soliti scienziati ci dicono che la terra sta riscaldandosi...

Lucia era una giovane cristiana di Siracusa, martirizzata a Siracusa sotto Diocleziano nel 304. E' da sempre una delle più famose martiri dell'Occidente.

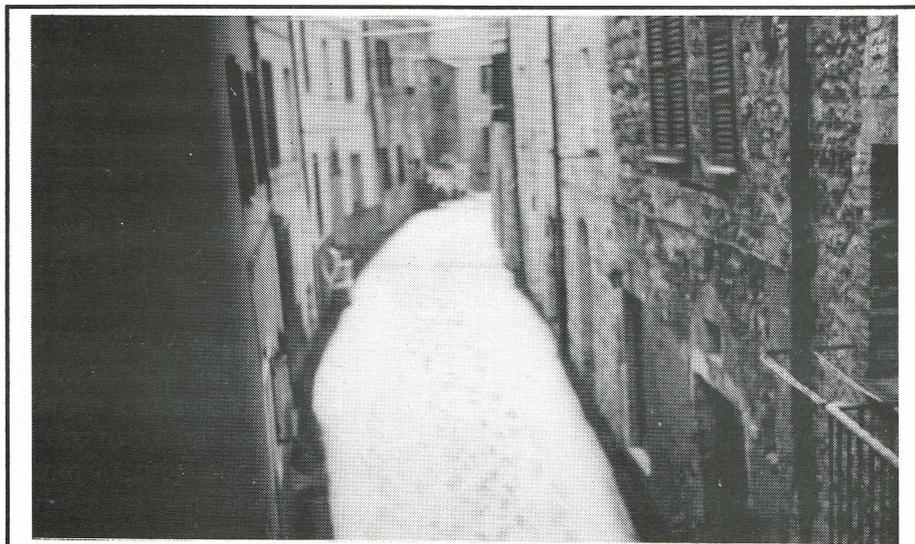
I Sarteanesi sono sempre stati molto affezionati a Santa Lucia, e nella fine del 1500 le dedicarono addirittura una Chiesa, oggi ridotta ad uso abitazioni sembra in seguito a drammatiche vicende. Un'intera zona è chiamata "Santa Lucia", e tutti conosciamo la fama di cui gode l'acqua delle Canalette, proprio per proteggere gli occhi.

La preghiera rivolta a Santa Lucia è semplice: "Santa Lucia, donaci la luce degli occhi e la luce della fede". E a questa preghiera mi associo anch'io, sicuro che la devozione antica non è superstizione ma desiderio di trovare Dio anche attraverso i Santi, cioè attraverso le persone che hanno sperato e creduto e sono state coerenti con questa speranza e con questa fede.

Carlo Bologni



Via di Fuori e Via del Goti dopo la nevicata del 13 dicembre



PROVERBI ANTICHI TOSCANI

Oggi tutto è diventato più complicato, va di moda la psicologia. Il mondo di fuori cambia così alla svelta che non è facile aggiornarsi per capire cosa succede.

I proverbi servono ancora?... Io penso di sì!

"Chi è stato 'na bella scarpa, sarà sempre 'na bella ciabatta" (da una buona stoffa si ricava sempre qualcosa di buono);

"Chi s'è scottato 'na volta, l'altra ci soffia su" (ovvero l'esperienza insegna...)

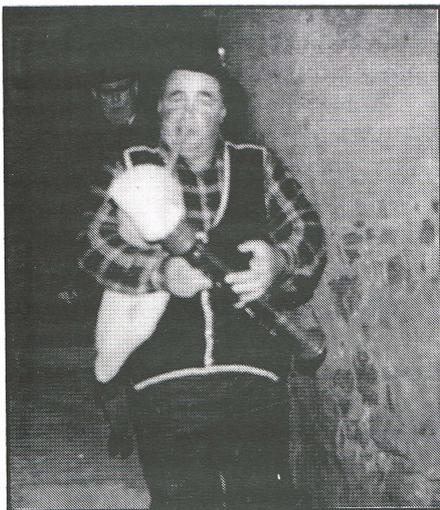
"La fame è la meglio cuoca (o massaiola) che ci sia".

CURIOSITA'

Lo scambio degli anelli è uno dei momenti più carichi di emozioni del rito del matrimonio.

Il significato di questo gesto ha origini antichissime, ed è nato perché si riteneva che l'anulare sinistro fosse direttamente collegato al cuore, sede indiscussa di tutti i sentimenti e soprattutto dell'amore!

Luca Micheli



Nella cultura del nostro popolo il presepio ha uno spazio ormai radicato. Dai presepi dei ragazzi e di famiglia - ricordiamo il concorso dei presepi nato trenta anni fa che ha visto visitare ogni anno nelle nostre case oltre cento presepi - dal 1982 siamo passati ai "presepi pubblici".

Il merito è stato delle Contrade, che hanno valorizzato anche questa antica e bella tradizione francescana, proprio a Sarteano dove San Francesco fece le sue principali scelte.

Bene ha fatto la Contrada di S. Andrea, che ha esposto - per i visitatori del suo bel presepio - una mostra di fotografie dei suoi 15 presepi, iniziando dal S. Natale 1982. Vorremmo che il suo esempio fosse seguito dalle altre 4 Contrade, anche nel malaugurato caso che non avessero conservato le foto di tutte le loro raffigurazioni della Natività.

Ai presepi delle Contrade si sono via via aggiunti il presepio della Misericordia (purtroppo mancante di ogni forma di illuminazione), quello degli Scouts, quello dell'ACR e quello di alcuni sensibili compaesani, fra i quali

IL FASCINO DEI PRESEPI

citiamo al primo posto Guglielmo Ciolfi nel "Fondaccio".

Il Presepio della S.S. Trinità ha inteso far comprendere che la Natività, se trova la Fede e la Buona Volontà può abbattere i tanti muri che l'odierna società ha costruito; la realizzazione non è forse pari ai propositi, ma resta intatta la forza del messaggio.

Il Presepio di San Lorenzo, fatto quest'anno in un nuovo suggestivo ambiente che ci ha fatto riscoprire il mecenate Carlo Cozzi Lepri, ha messo in rilievo l'indifferenza dell'uomo verso l'Amore di Dio che manda sulla Terra

fruibile il Castello al bene comune - facendo nascere Gesù nel paese che proprio dal Castello degrada fino alla Piazza, in un plastico ben realizzato. Ci sembra giusto evidenziare però che la Natività deve essere sempre al centro della raffigurazione, perché ne è l'elemento essenziale.

San Martino ha lavorato quest'anno nell'ambiente del Mattonato, dove già nei primi anni aveva realizzato il Presepio, sfruttando sapientemente la natura dell'ambiente stesso. La Natività è inquadrata in una tenda, nel deserto della Terra Santa. Tutto è



Presepio di S. Lorenzo (particolare)

il suo unico Figlio per la salvezza di tutti. San Lorenzo ha, nei Presepi, un suo stile particolare che è divenuto anch'esso una tradizione.

San Bartolomeo ha realizzato, come negli ultimi due anni, il suo Presepio nella Chiesa di Sant'Alberto, prendendo lo spunto dall'avvenimento dell'anno - le possibilità di rendere

come sempre ben curato anche nei particolari, ma...una certa delusione c'è stata perché la Contrada ci aveva abituato ad almeno tre scene differenti, in più locali.

La Contrada di Sant'Andrea ha posto la Natività al centro di un variegato scenario, che va dalla raffigurazione dell'ambiente alla strage degli innocenti e alla fuga in Egitto, confermando la fantasia e l'abilità degli esecutori.

Suggestivo il Presepio degli Scouts nella romanica Chiesa di Santa Vittoria, dove hanno lavorato molto non limitandosi a sfruttare le tre Cappelle ma creando interessanti quadri georgici.

Apprezzabile la buona volontà dei ragazzi dell'ACR che hanno, con la Natività, lanciato il messaggio della Buona Novella: Gesù nasce, i monti si spianano, i cuori si aprono all'Amore verso Dio e verso il prossimo.



Presepio di S. Andrea (particolare)

Carlo Bologni



Presepio di S. Bartolomeo (particolare)



Presepio degli Scouts in S. Vittoria (particolare)

Per l'anno nuovo

Un sorriso in più non fa mai male!

C'erano una volta gli antichi....

Quando l'uomo apparve sulla faccia della terra, si differenziò subito da tutti gli altri animali per via della ragione. Infatti voleva sempre aver ragione.

Gli uomini primitivi sapevano certamente fare le divisioni, poichè negli scavi si sono trovati i loro resti.

Lasciate le grotte si costruirono delle paafitte, abitazioni molto primitive, però avevano l'acqua corrente sotto casa.

Da uno scritto dell'epoca: "Per l'arrivo di Dario, la città di Magnesia era tutta effervescente".

I Persiani erano molto gelosi delle loro donne. Tenevano sempre le persiane chiuse.

I poeti tragici erano molto sensibili: per una cosa da nulla facevano subito una tragedia.

Oggi ci sono i moderni...

Le acque dei fiumi italiani sono molto adatte a lavarsi, poichè sono ricche di detersivi.

A causa dell'inquinamento i pesci dei fiumi italiani si trovano tutti in active acque.

I clienti del medico privato si chiamano "ammalati", quelli invece che vanno alla mutua si chiamano "pazienti".

Se Gesù dovesse nascere nascerebbe a Montecitorio: anche lì c'è una mangiatoia.

In Italia perchè gli espressi arrivino bisogna ordinarli al bar.



Babbo Natale in visita al presepio

FESTEGGIAMENTI DON BOSCO 1996

DOMENICA 28 GENNAIO
S. MESSA
CONCELEBRATA
Ore 17,00 - S. Francesco

LUNEDI 29 - MARTEDI 30
PROSECUZIONE TRIDUO
Ore 17,00 - S. Martino

MERCOLEDI 31 GENNAIO
Ore 17,00
S. MESSA al
"CENTRO PASTORALE
Sr. VERA MAURIZI"

CONSIGLIO COMUNALE

A cura di **FABIO PLACIDI**

Nella seduta del 29 Dicembre sono stati approvati:

- l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione 1996 (astenuito Bellacci, contrari Burani N. e Rinaldi);
- la proroga per un anno della gestione del servizio di Tesoreria Comunale da parte del Monte dei Paschi;
- la convenzione che disciplina i ricoveri dei non autosufficienti nella Casa di Riposo del Comune (30 posti letto);
- la lottizzazione in località Palazzolino;
- l'acquisizione di aree (contrario Rinaldi) per l'ampliamento della sede stradale di Via del Bagno Santo nella direzione verso le Piscine in relazione alla costruzione del nuovo marciapiede. Si tratta di 3612 mq. con un costo unitario di £. 9000 per una spesa totale di £.40.508.000 compresi gli oneri di acquisto. Placidi ha proposto l'allargamento della stretta curva a gomito all'incrocio di Via Campo dei Fiori con la strada a sterro che conduce alla COOP (tra l'altro proprio davanti all'ingresso del Campeggio) dove è particolarmente difficoltoso lo scambio di autoveicoli, ricevendo il consenso e l'assicurazione che il lavoro sarà fatto prima della riapertura dello stabilimento.

Due le comunicazioni del Sindaco:

- un ordine del giorno della Giunta, ben strutturato per dati numerici inoppugnabili e valide considerazioni, che è stato poi fatto proprio dal Consiglio, avverso ad un orientamento del Provveditorato agli Studi per lo spostamento di tutte le nostre scuole sotto la Presidenza e la Direzione Didattica di Chianciano (quelle di Cetona e San Casciano Bagni passerebbero con Chiusi). Se non fosse possibile scongiurare il disegno del Provveditorato - ha suggerito Placidi - sarebbe possibile chiedere la creazione di un "polo" che accorpasse le istituzioni scolastiche dei tre Comuni sotto un unico ufficio direttivo con Sede a Sarteano (o a Cetona in via alternativa), come è stato fatto in altre zone.
- il suo viaggio di rappresentanza in Guatemala dal 13 al 23 Gennaio per l'inaugurazione del "Centro Manos Amigas" che - ricordiamolo - è stato realizzato oltre all'opera straordinaria di Suor Marcella e delle sue Sorelle

della Sacra Famiglia, anche alla generosa collaborazione di tanti generosi sarteanesi.

E' stata infine accolta una proposta di Crociani e Placidi per il rifacimento del Gonfalone del Comune. Quello attuale è in condizioni molto precarie e quindi impresentabile *(a questo proposito raccomandiamo di non ripetere errori nello stemma, tenendo presenti le indicazioni del dott. Domenico Bandini e della Regione. N.D.R.)*.



A fine seduta c'è stato un ampio confronto di opinioni sull'argomento del giorno: le possibilità per l'acquisto del Castello, con interventi di Bellacci, Burani N., Burani R., Placidi e Rinaldi, a seguito dell'esposizione e delle ipotesi espresse dal Sindaco, ripetute poi nella pubblica assemblea del 3 Gennaio.

LA STAMPA SI OCCUPA DI SARTEANO

Spesso, in quest'ultimo mese, quotidiani, periodici e TV locali hanno parlato di Sarteano. Gli argomenti che hanno interessato i mass media sono stati soprattutto: le possibilità d'acquisto del Castello, la settima edizione dell'affermato "Venerdì Jazz" che ha visto a Sarteano i più noti musicisti jazz italiani, i Presepi e il corteo dei Re Magi (se ne è occupato anche "Oggi" e ringraziamo Franco Trombesi per la segnalazione), il Torneo di Calcio di Viareggio (che vedrà a Sarteano in Febbraio anche la Juventus), il pericolo nuovamente incombente della perdita della Presidenza della Scuola Media, la nevicata di 25 cm. del 13 Dicembre che ha danneggiato molte nostre piante e ha creato non pochi disagi, il progetto Internet della Comunità Montana, il nostro concittadino Mario Lorenzoni divenuto uno dei Vip di Siena, lo scienziato radicofanese e quasi sarteanese Rino Rappuoli indicato come "senese dell'anno 1995", e il Convegno interregionale sull'Olio d'oliva che ha visto tra i relatori importanti docenti universitari e la presenza dei più noti frantoi della zona, il bellissimo restauro dell'Abbazia di Spineta, l'ultimo libro di poesie della sarteanese Wanda Menichelli Massi "La follia di Erasmo", le brillanti esibizioni dei nostri musicisti e dei nostri attori.

Tutto torna a onore del progresso culturale del nostro paese.

Carlo Bogni

CARNEVALE

L'Associazione "Giostra del Saracino" organizza la

2.^a SAGRA DEL CROGETTO

in Piazza XXIV Giugno
nel pomeriggio della Domenica di Carnevale
18 Febbraio 1996

ANNO 2000

Il grande Giubileo: un nuovo Avvento



Bonifacio VIII fa leggere la Bolla della istituzione del Giubileo

Il 1996 sarà l'anno di preparazione ai tre anni che ci porteranno all'anno 2000: il 1997, il 1998, il 1999.

L'anno duemila sarà anche anno di grazia grande, che non dobbiamo perdere o sciupare; ci porterà il dono del Giubileo.

Lo dobbiamo preparare perchè non sia un anno come tanti altri; come tutti gli altri.

Dovremo riscoprire la nostra fede, la nostra vita di salvati dalla croce di Cristo, la giusta risposta da dare a questa presenza ed opera di Dio nella nostra esistenza personale.

ANNO 1997 - Anno di Gesù Cristo

il sacramento del battesimo

Dio creatore si fa nostro Padre che ci ama.

Lo vivremo nella luce di Maria, madre di Dio

ANNO 1998 - Anno dello Spirito Santo

il sacramento della Cresima

evangelizzati per evangelizzare e servire la Chiesa.

Ci aiuterà Maria, donna del silenzio e dell'ascolto, docile allo Spirito Santo

ANNO 1999 - L'anno di Dio Padre

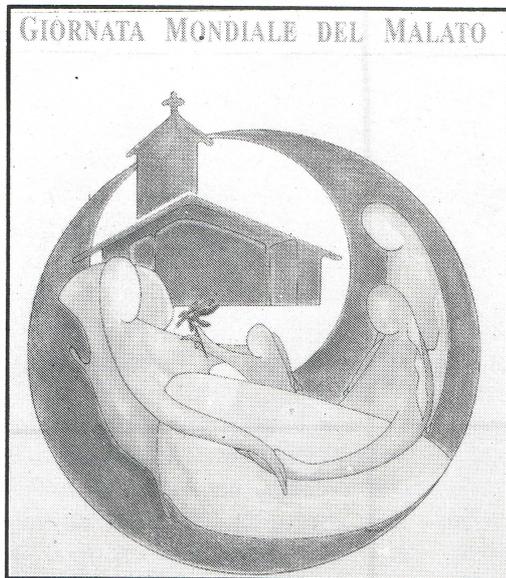
sacramento della penitenza - confessione

Verificheremo il nostro posto accanto ai poveri del mondo.

Maria che ha saputo amare donandosi al Padre e donandoci il Figlio, ci provocherà

APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO



Domenica 11

**GIORNATA DEL
MALATO**

Mercoledì 21

**LE CENERI
e inizio della
Quaresima**

CELEBRAZIONI SACRAMENTALI

1996

giovedì 25 aprile
festa della prima confessione

domenica 19 maggio
festa della Messa della
prima comunione

domenica 12 maggio
festa della celebrazione della
Cresima

Sarteano, 12 dicembre 1995

Spett.le

REDAZIONE del "MONTEPIESI"
SARTEANO (SI)

La lettura del Messaggio che S.S. Giovanni Paolo II rivolse al mondo, esattamente un anno fa, per la Giornata Mondiale della Pace 1995, ha acceso in me il desiderio di rievocarlo per diffonderlo ampiamente tramite il Vs. mensile. Ne ho perciò elaborato il riepilogo che allego perchè codesta Redazione possa esaminare l'opportunità di pubblicarlo.

Spero che i vostri lettori, leggendolo, siano stimolati a conoscerlo nella stesura integrale per godere pienamente di una delizia di cui ogni briciola persa è veramente un piacere mancato.

Purtroppo, io non sono in grado di indicare il modo per accedere al testo integrale perchè quello in mio possesso è stato stampato in una edizione fuori commercio, offertami in omaggio, dalla quale credo non sia lecita la trascrizione completa. Credo però che codesta Redazione, volendolo, possa facilmente trovare una pubblicazione da indicare a quei lettori del "Montepiesi" che volessero acquistarla o prenotarla.

Vorrei infine invitare cdesta Redazione ad aprire una nuova finestra nel già gradevolmente panoramico mensile, dedicando uno spazio fruibile da chiunque voglia proporre una "Riflessione" su qualsiasi tema di rilevanza sociale e di interesse collettivo. Io sono disponibile per collaborare proponendo qualche riflessione sui molti temi insiti negli scritti del Santo Padre.

Ringrazio e saluto vivamente,

AMEDEO MENCAGLIA

I MESSAGGI DEL PAPA 1995 - Anno della Donna

Poco prima che incominciasse l'anno appena trascorso, precisamente l'8 dicembre 1994, il nostro Papa Giovanni Paolo II inviò un messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1995, intitolandolo "DONNA EDUCATRICE DI PACE", che conserva purtroppo tutta la sua attualità anche all'alba del 1996.

In poche pagine vi è racchiuso un grandioso monumento alla donna, una lirica sublime, un ritratto mistico della più bella creatura di Dio, così come era quando uscì dalle sue mani. Tanto bella che il maligno, in odio a Dio, volle corromperla; ma non riuscì a distruggerla.

Essa è sempre la madre, la fonte della vita, la speranza che rivive in ogni figlio da lei concepito.

Il piacere procuratomi dalla lettura di quel messaggio è tale da spingermi a dividerlo con quanti mi sono vicini. Mi si permetta perciò di offrire un assaggio di quella deliziosa opera del Papa quale omaggio devoto e dovuto a tutte le nostre donne e quale piacevole nozione a tutti coloro che non la conoscono.

Vorrei offrire l'intera torta, ma purtroppo non mi è possibile in questa sede; mi limiterò dunque a trascriverne l'inizio ed i passi più salienti (scelta difficilissima) per celebrare insieme la chiusura di questo "ANNO DELLA DONNA" riflettendo sulle parole rivolteci con tanta paterna sollecitudine dal Santo Padre.

"All'inizio del 1995, con lo sguardo proteso verso il nuovo millennio ormai vicino, rivolgo ancora una volta a voi tutti, uomini e donne di buona volontà, il mio appello accorato per la Pace nel mondo.

"La violenza che tante persone e Popoli continuano a subire, le guerre che tuttora insanguinano numerose parti del mondo, l'ingiustizia che grava sulla vita di interi continenti non sono più tollerabili.

E' tempo di passare dalle

parole ai fatti, i singoli cittadini e le famiglie, i credenti e le Chiese, gli Stati e gli Organismi Internazionali, tutti si sentano chiamati a porre mano con rinnovato impegno alla promozione della Pace!"

Quindi riporta un brano dell'Enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in Terris":

"In una convivenza ordinata e feconda, va posto come fondamento il principio che OGNI ESSERE UMANO E' PERSONA, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura; diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili." E prosegue: "Questa verità sull'uomo è la chiave di volta per la soluzione di tutti i problemi che riguardano la promozione della Pace. Educare a questa verità è una delle più feconde e durevoli vie per affermare il valore della Pace."

"In questa prospettiva desidero rivolgere il mio messaggio per la presente Giornata della Pace soprattutto alle DONNE, chiedendo loro di farsi educatrici di Pace con tutto il loro essere e con tutto il loro operare."

Dopo aver ricordato come dal giorno del peccato originale fino ad oggi la storia dell'umanità le abbia impedito il suo essere donna ci esorta a ritornare all'originario progetto di Dio perchè **"le donne possano finalmente esprimere in pienezza la loro femminilità e la loro dignità."**

"La costruzione della Pace, in effetti, non può prescindere dal riconoscimento e dalla promozione della dignità personale delle donne, chiamate a svolgere un compito insostituibile

(segue da pag. 12)

proprio nell'educazione alla Pace. Rivolgo perciò a tutti un pressante invito a riflettere sull'importanza decisiva del ruolo delle donne nella famiglia e nella società e ad ascoltare le aspirazioni di pace che esse esprimono con parole e gesti e, nei momenti piu' drammatici, con la muta eloquenza del loro dolore."

Rievocando i molti mirabili esempi di donne che **"hanno saputo affrontare con successo difficili situazioni di sfruttamento, di discriminazione, di violenza e di guerra"** il Papa denuncia che **"Altre sono vittime di una mentalità materialistica ed edonistica che le considera un puro strumento di piacere e non esita ad organizzarne lo sfruttamento con ignobile commercio, persino in giovanissima età."**

"Nell'educazione dei figli ha un ruolo di primissimo piano la madre."

"In questo compito, decisivo e delicato, nessuna madre deve essere lasciata sola. I figli hanno bisogno della presenza e della cura di entrambi i genitori, i quali realizzano il proprio compito educativo innanzitutto mediante l'influsso derivante dal loro comportamento."

"Di fronte alla sfida dell'educazione, la famiglia si presenta come la prima e fondamentale scuola di socialità, la prima e fondamentale scuola di Pace."

Rimarcando come troppo spesso le donne siano lasciate sole, nella famiglia e nella società, a svolgere questo compito, il S. Padre elogia lo spirito di sacrificio con il quale esse hanno operato in stato di abbandono e di emarginazione per aiutare non solo i figli ed i congiunti ma anche, soprattutto nel campo della salute, quanti hanno avuto ed hanno bisogno di aiuto e di conforto. E prosegue:

"Quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungen-

do a riflettere meglio la sostanziale unità della famiglia umana."

"Sta qui la premessa più valida per il consolidamento di una autentica Pace. E' dunque un benefico processo quello della crescente presenza delle donne nella vita sociale, economica e politica a livello locale, nazionale ed internazionale." E, ancora:

"Assistiamo oggi, attoniti e preoccupati, al drammatico CRESCENDO di ogni tipo di violenza: non solo singoli individui, ma interi gruppi sembrano avere smarrito ogni senso di rispetto nei confronti della vita umana. Le donne e perfino i bambini sono, purtroppo, tra le vittime più frequenti di tale cieca violenza. Si tratta di forme esecrabili di barbarie che ripugnano profondamente alla coscienza umana. Tutti siamo interpellati a fare il possibile per allontanare dalla società non soltanto la tragedia della guerra, ma anche ogni violazione dei diritti

umani, a partire da quello indiscutibile della vita, di cui la persona è depositaria fin dal suo concepimento." **"Le Donne hanno il diritto di esigere che la loro dignità venga rispettata."**

Altri scritti del Papa sono stati pubblicati da Einaudi, nello stesso anno 1994, con il libro **"VARCARE LA SOGLIA DELLA SPERANZA"**; poi c'è stato il discorso pronunciato davanti all'Assemblea dell'ONU ed il messaggio inviato alla CONFERENZA MONDIALE promossa dalle Nazioni Unite a Pechino sul tema dell'azione per l'uguaglianza, lo sviluppo e la Pace. Tutte opere di grande sapienza ed ispirato magistero, donate con l'amore, la passione e l'offerta di tutto se stesso a tutti i suoi figli sparsi in ogni angolo della Terra.

Sono molti i temi che Egli, con i suoi messaggi, pone alla nostra riflessione e su alcuni di essi, ad uno ad uno, potremo tornare, spero, ad incontrarci.

CULTURA DELL'EMERGENZA E DELLA CARITÀ

La Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Sarteano, che sin dalle origini si è sempre occupata del soccorso all'infermo nello spirito evangelico del Buon Samaritano, ha avviato da tempo un programma globale di informazione e formazione all'emergenza che consenta a chiunque di fronteggiare, al meglio possibile, una situazione di pericolo immediato.

E' infatti statisticamente dimostrato che un intervento adeguato di pronto soccorso è in grado di ridurre del 30% i tassi di mortalità delle varie emergenze - urgenze.

L'insegnamento teorico - pratico di pochi fondamentali concetti relativi alle più importanti metodiche da utilizzare in caso di primo soccorso consente, pertanto, di salvare con buona fre-

quenza diverse vite umane.

La Misericordia di Sarteano perciò, affinché ogni cittadino possa offrire nello spirito della carità evangelica o della solidarietà un aiuto qualificato al fratello sofferente e in difficoltà, organizza anche quest'anno, in collaborazione con le Misericordie di Cetona e Celle sul Rigo, un corso di formazione e addestramento al primo soccorso.

Tutti coloro che sono interessati possono rivolgersi dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali alla segreteria dell'Ente per ulteriori informazioni e per l'iscrizione al corso.

Costruiamo insieme una società migliore.

Che Dio ve ne renda merito.

Vincenzo Grassi

UN EPISODIO DI GUERRA A SARTEANO

Estate 1944: la guerra era "passata" dalle nostre parti. Per noi, gente della campagna, rientrati nelle case dai rifugi - che poi erano buche improvvisate nei boschi, nelle forme o nei fossi, le cose non cambiarono tanto presto in meglio.

Da noi la guerra fu violenta; i tedeschi intendevano ostacolare a tutti i costi l'avanzata delle truppe alleate. Io fui prelevato più volte dai

Questa linea difensiva a base di campi minati non era servita a niente per contrastare l'avanzata delle truppe alleate, perché la V° Armata americana sfondò dalla parte della Val d'Orcia e i carri armati inglesi salirono in Solaia e poi arrivarono a Poggio Bianco e alla Selva tentando di accerchiare le batterie tedesche della zona Macciano-Maglianella. Sparavano all'impazzata verso Pon-

sione fra i soldati tedeschi quando con i binocoli videro i carri armati nemici, lassù in montagna.

Improvvisamente un portaordini in motocicletta dalla strada gridò di ritirarsi verso Chianciano-Poggio la Sala, a quanto riuscii a capire.

Rimasi solo e pensai che era il momento di rientrare al rifugio. I miei genitori avevano perso la speranza di rivedermi lì. Così decidemmo, io e la mia famiglia, di rientrare a casa. Era la sera del 24 Giugno 1944.

Era il tempo della mietitura, cosa importantissima per noi.

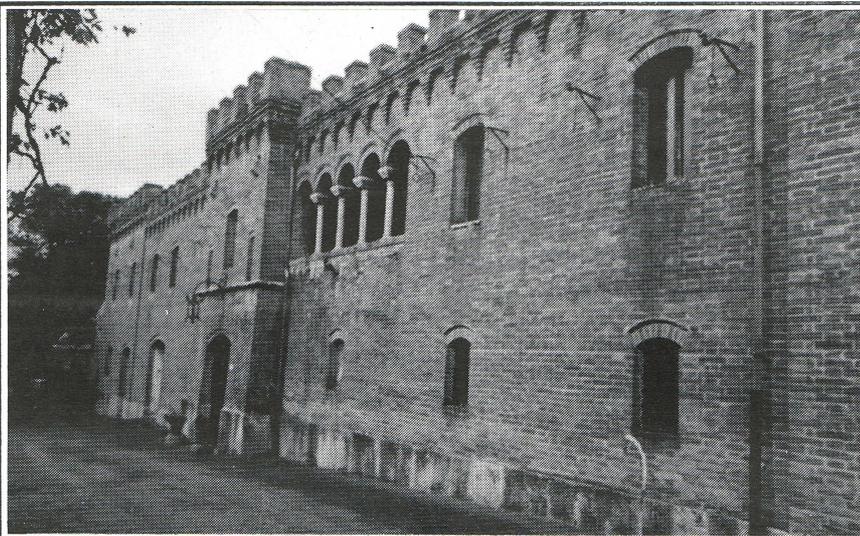
Le mine erano sciaminate dappertutto, nei campi, nei boschi, nelle strade, nei viottoli e anche alle porte delle nostre abitazioni.

Non passava giorno senza morti o feriti gravi. Ricordo cinque morti tutti assieme sventrati da una mina.

Una mattina - non ricordo il giorno esatto - nei primi giorni del mese di Luglio, stavo mietendo il grano intorno a un campo chiamato "castagneto" a 150 m. dalla strada principale che portava a casa mia, e precisamente al podere Casella; erano circa le ore 9 e pensavo di andare a fare colazione che poi sarebbero arrivati - forse sì e forse no, l'indecisione e la paura erano tante - mio padre con i miei fratelli più piccini con i buoi e la mietitrice per proseguire il lavoro.

Ad un tratto una violenta esplo-

(segue a pag. 15)



Palazzo di Piero

tedeschi e portato a scavare le trincee. Bombe, cannonate, mitragliamenti ravvicinati a bassa quota. Sembrava il finimondo. Mi resi conto di quello che voleva dire la prima linea e avevo ascoltato con grande attenzione quando ero ragazzino, vicino al camino, nelle lunghe serate d'inverno, da qualche reduce della guerra '15-'18.

I tedeschi avevano preparato una vasta linea di campi minati che si estendeva dalla strada statale Chiusi-Chianciano zona Palazzo di Piero-fosso Marzio fino alla strada a ridosso della montagna Sarteano-Chianciano. Prendendo una carta topografica si capisce subito di quale zona parlo.

Le mine erano di tre tipi: antiuomo con un filo, a cornetto (simili a quegli scaldi-pranzi a gas che si portano nei cantieri, e quelle potentissime anticarro rettangolari dette "a stanga" lunghe 5 cm. e larghe 15 cm.

ticelli, Piazze e San Casciano. Dico questo perché ero a distanza di 10 m. da una batteria tedesca, perché mi avevano obbligato a scavare una trincea al Podere Tegoletto:

Si era creata una grande confu-



(Podere Casella)

(segue da pag. 14)

sione su nella strada minata, una fumata nerissima alta una cinquantina di metri e qualche sasso in qua e là, anche vicino a me.

Corsi verso la strada pensando che fosse successo a quelli di casa mia. Arrivai sul luogo dell'esplosione e mi trovai davanti a una cosa agghiacciante: tre militari - che nel momento non sapevo se erano americani, inglesi o canadesi, ma dalle grida e dai lamenti "o Dio, mamma, fateci qualcosa..." capii che si trattava di soldati italiani, quelli dell'esercito di Badoglio - erano rimasti incastrati sotto un pesante automezzo militare disintegrato, una ruota qua e una là. Uno perdeva sangue dalla bocca, un altro con la faccia rivolta verso il sole cocente.

Io dall'alto della scarpata stavo guardando. Eravamo in aperta campagna e nessuno si sarebbe mai azzardato ad avvicinarsi, come diceva l'esperienza di quei giorni: o inconsapevolmente, o nel desiderio di portare aiuto, o per poca prudenza, chi entrava nei campi minati entrava nella trappola della morte, perché le mine esplodevano all'altezza di un metro da terra, quindi all'altezza del ventre.

Non resistei a quei lamenti, a quelle invocazioni e scesi nella strada minata, provando a muovere il pesante automezzo: Niente da fare, era un'autocisterna. Pensai però che con una robusta stanga avrei potuto fare qualcosa, facendo leva da qualche parte, e corsi via verso il capanno di casa mia.

E' facile immaginarsi lo sgomento di quei poveretti: "questo si squaglia!" avranno pensato...

A casa quello che non successe quando con la stanga in spalla mi videro correre verso il luogo dell'esplosione; i miei genitori erano disperati.

Io però deciso, non volevo coinvolgere nessuno, ma dovevo farlo.

Vedevo la faccia di quei tre militari che mi stavano guardando; uno aveva i baffetti.

La cosa più difficile però doveva venire: scastrarli da quella terribile posizione.

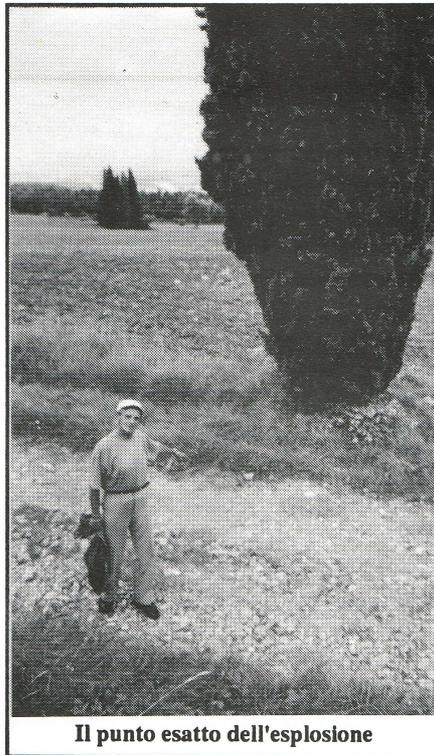
Alle mine non pensavo più. Arrivai sul posto e misi la leva in qualche parte; i lamenti e le invoca-

zioni si erano affievoliti.

Nel rivedermi lì però il coraggio di quei militari era tanto che incoraggiava me ad andare avanti. Se facevo leva da una parte ne avrei schiacciato uno, se da un'altra parte ne schiacciavo un altro...

La cosa era incredibilmente complicata.

La potente mina però, avendo trovato il fondo stradale massiccio, aveva scavato una buca di circa due metri strappando parti consistenti del mezzo meccanico che erano andati a ficcarsi nel punto giusto, e facendo così da perno in modo da poter fare



Il punto esatto dell'esplosione

bilicare dall'altra parte l'automezzo, lasciando così contemporaneamente liberi i tre soldati italiani.

Gli sforzi furono quasi disumani, ma anche la grande buca mi fu favorevole.

Li trascinai in qualche modo in un punto dove ritenevo non ci fosse pericolo di altre mine. Arrivarono i miei di famiglia con due barelle improvvisate, uno lo caricai io a sacco. Si portarono nel podere in una camera con due letti grandi dove dormivamo io e i miei due fratelli più piccini. Ricordo la mia nonna Pasqua: bagnava dei pezzetti di panno nell'aceto e lavava le ferite e la faccia; era l'unico disinfettante che avevamo in casa.

Qualcuno corse fino alla strada

Chiusi-Chianciano dove c'era il vivaio delle camionette alleate. I soccorsi però non furono così rapidi: le autoambulanze arrivarono nelle prime ore del pomeriggio: Loro si aggravarono. Ricordo che mio padre diceva: "questi ci muoiono qui senza potergli fare niente!".

In un momento di lucidità uno mi disse che aveva visto volare via gli occhiali che erano un ricordo di sua madre e ci teneva tanto. Tornai sul posto e li trovai sulla scarpata della strada intatti e glieli riconsegnai. Erano occhiali da vista.

In tutta questa mia vicenda ci fu la mano di Dio; a confermarlo ci fu il fatto che quando arrivarono le squadre di sminatori con l'apparecchio cerca-mine, trovarono molte mine di tutti i tipi, rinterzate dove avevo transitato io. Mi fu detto che una non fece la sua parte perché difettosa.

Solo con l'aiuto di Dio si poteva uscire vivi da lì.

Poche cose riuscii poi a sapere di quei tre militari. Non so in quale Ospedale da campo furono ricoverati. Forse in Umbria, a Città della Pieve. Non so nè un nome nè un cognome. Forse uno era romagnolo.

Ricordo che due avevano i pantaloni corti, ma uno no; forse era un ufficiale, credo un tenente.

Con pochissimi amici avevo raccontato questa storia, l'avevo messa fra le cose da dimenticare, ma la vicina guerra della ex Jugoslavia ha fatto rivivere tanti brutti ricordi in noi, gente di una certa età.

Volevo lasciare in pace anche loro, perché siamo fatti anziani e quando siamo anziani bisogna lasciarci in pace: Ma la curiosità è tanta, e chissà che qualche lettore non possa aiutarmi a rintracciare qualcuno dei tre.

Loro sono più anziani di me. Io sono nato nel 1928; avevo 16 anni e a loro gli facevo dai 23 ai 28 anni.

Spero siano in vita e in buona salute: glielo auguro con tutto il cuore.

E un saluto a uno, due - o a tutti e tre meglio ancora - lo farei e lo riceverei molto volentieri.

Questo è il mio nome e il mio indirizzo:

Enzo Rossi

Sarteano - (Prov. Siena)

Via Angelo Severini n°9

Tel. 0578/265293

SARTEANO :

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

Sarteano nel Secolo XVIII

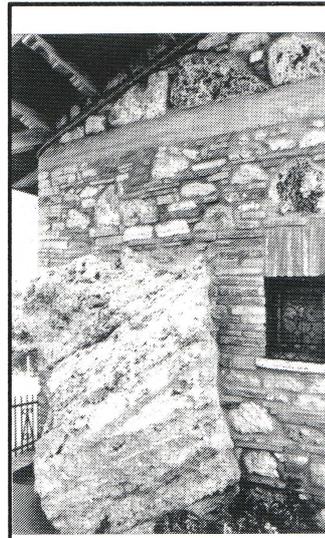
(dai documenti dell'Archivio Comunale di Sarteano)

Nel volume di memorie n°25 (1782-1784) si riscontra un cambiamento formale e sostanziale: le dimensioni del formato appaiono molto ridotte rispetto ai precedenti volumi di proporzioni ingombranti. E' un nuovo formato più snello e più portatile. Anche lo stile cambia: è molto più burocratico, funzionale e sbrigativo.

E' un periodo in cui la Comunità aliena ai privati varie località pubbliche; si mettono in vendita i terreni e i ruderi di alcune chiese di campagna già in stato di abbandono: la chiesa di Romitorio al Sasso (forse quella detta del "Chiesone" in Solaia); la chiesetta della Foce (nei pressi del fosso di Coreno) che apparteneva alla congregazione del Suffragio; la chiesa del Crocifisso, già in via di demolizione, che era situata all'altezza della strettoia sulla Via del Cimitero, dove oggi c'è una casa che conserva ancora a ricordo un riquadro in ceramica raffigurante appunto una crocifissione.

Al foglio 89 v. (12 Luglio 1783) il Consiglio approva l'ordine "...di esporsi in vendita sopra l'offerta di Niccolò Balestri il sito ove esisteva la Chiesa Crocifisso demolita stimata £.15 per relassarsi (= assegnarsi) ad maggiore et migliore oblatore a tutte spese e gabelle e carico del compratore e salva l'approvazione di S.A.R. (= Sua Altezza Reale)...". Alla fine, non essendosi presentati altri offerenti, fu assegnata al detto Balestri per 25 scudi (1784).

In quest'anno si progetta la costruzione di un Campo Santo (4 Febbraio 1784, foglio 174 v.). Si tratta dell'adattamento a questo uso della chiesa romanica di Santa Vittoria il cui interno, privato del tetto in rovina, diventò cimitero. Fino a non molto tempo fa infatti i nostri vecchi (ma anche le generazioni attuali...) chiamavano con il nome di Campo Santo Vecchio la Chiesa di S. Vittoria, mentre il Cimitero attuale fu fatto nel secolo successivo. Come si può vedere dalla cartolina, le strutture cimiteriali erano



L'abitazione sorta sulle rovine della Chiesa del SS. Crocifisso

ben visibili, come le navate originali della chiesa, fino alla loro distruzione avvenuta negli anni cinquanta di questo secolo per un maldestro operato della ditta incaricata dalla Soprintendenza che sembra ricercasse invano la presunta cripta e che aveva il proposito di riportare la chiesa alle sue linee originarie. Da quel momento rimasero ancor più alle intemperie gli affreschi che ornavano tutta la chiesa e che, successivamente restaurati, sono oggi visibili nella chiesa di San Francesco.

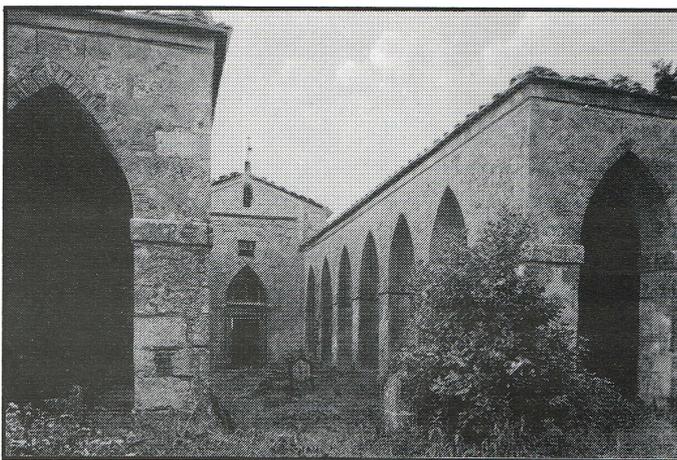
Le memorie si occupano sempre di più di opere pubbliche e di lavori di ristrutturazione, segno che il paese si trasforma e cresce.

Si parla più volte della ristrutturazione della via di Cetona, allora chiamata via di Costolaia (quindi era un percorso molto antico, diverso sia da quello ottocentesco sia da quello attuale successivo (foglio 130).

Viene alienata a privati anche la chiesetta della Foce, e in questo caso troviamo un accenno un po' più preciso, ma sempre un po' vago, sulla sua ubicazione (foglio 2 del 23 Aprile): "...fu ordinato esporsi all'incanto sopra l'offerta di Crescenzo Penci di scudi 65 e lire 2, una chiesa della soppressa Compagnia del Suffragio riunita in oggi all'Opera di S.Lorenzo e denominata La Foce o in Bocca della Ciana...". In seguito si apprende che la chiesa non fu venduta al Penci ma a un certo Feliciati che evidentemente aveva offerto di più.

Un altro fatto che si evidenzia dall'osservazione delle memorie è che il Gonfaloniere ed i Consiglieri della Comunità di Sarteano erano oberati di impegni in quanto dovevano provvedere all'amministrazione di due altre Comunità che, con la riforma del 1778, erano state accorpate a Sarteano: quelle di Cetona e di Chianciano (evidentemente centri di minore importanza). Questo è ancor più evidente nel volume successivo, al n°26 (dal 1784 al 1789).

Al foglio 23 si progetta una ripulitura sistematica del torrente Oriato, mentre in un provvedimento del 23 Aprile 1786 (foglio 88) si approntano progetti per le mura di Cetona e per l'ampliamento e ammodernamento dei Bagni di Chianciano.



Antica Chiesa di S. Vittoria (sec. VIII) e Camposanto Vecchio

LA VITA A SARTEANO NEI SECOLI

Da diversi anni abbiamo iniziato su Montepiesi la storia del nostro paese, partendo dalla preistoria. Siamo da tempo fermi sul 1700, ed è presumibile che passerà ancora qualche anno prima che l'argomento sia esaurito.

E' nostra intenzione prima o poi, a storia finita, raccogliere tutte le punte, limarle, e ricavarne un unico volu-

me. Riusciremo a realizzare questo proposito?

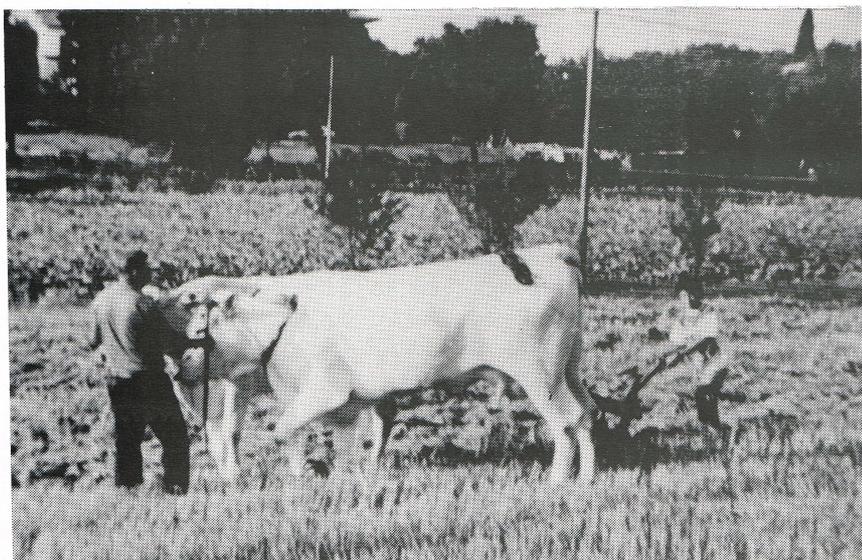
Nel frattempo cercherò di rispondere a una domanda postaci da qualche lettore: come si viveva a Sarteano nei secoli scorsi?

Gli usi, i costumi, la vita dei sarteanesi erano certamente gli stessi per tutti gli abitanti degli altri centri della

zona, e forse più di molti altri hanno risentito del fatto che questa terra era una terra di frontiera, contesa da Orvieto Siena e Perugia, nodo stradale fin dall'antichità. Il primo nucleo abitato fu, come già abbiamo detto, nella zona dell'attuale Cartiera lungo una strada etrusca, ma già prima del 1000 i nostri avi sentirono la necessità di raccogliersi in gran parte sulla collina dell'altipiano soprastante dove la natura del terreno e l'abbondanza di acqua permettevano di ripararsi dietro solide e protette mura. Sull'apice della collina poi, munito di altre due cerchia di mura, nacque il Castello, di cui la sicurezza fu dimostrata dai fatti e cioè dal fallimento di numerosi assedi, praticamente fino alla caduta della Repubblica di Siena alla quale Sarteano si era definitivamente sottomessa.

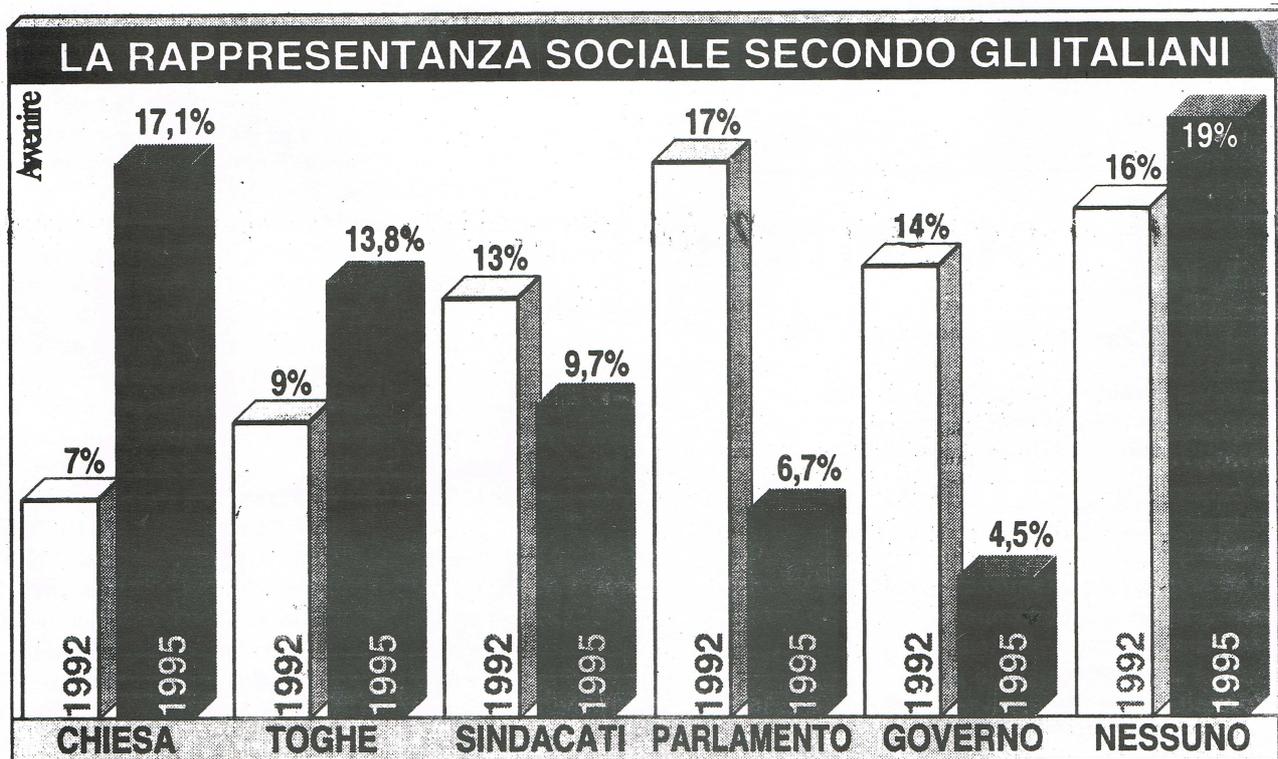
La Penisola, dopo la caduta dell'Impero Romano, era divisa in oltre venti stati o staterelli, spesso facili preda dapprima dei cosiddetti barbari e poi dei vari signorotti che assoldavano mercenari e capitani di ventura. La popolazione della penisola è stata calcolata, per circa due secoli intorno al

Carlo Bogni
(continua)



Giuseppe Parricchi al lavoro con le bestie vacche del Carroccio
Luca Morgantini alla coltrina (Foto Trombesi)

LA CHIESA O NESSUNO



Rapporto del CENSIS - 2-12-1995



Le famiglie Valentini ricordano con immutato affetto il loro caro

AGOSTINO VALENTINI

nel 15° anniversario della scomparsa

(2.1.1981)



V anniversario scomparsa

ARMIDA GUERRITORE IN PASSARO

(15.1.1991 - 15.1.1996)

Sono trascorsi 5 anni dal tuo ritorno alla casa del Padre, ma noi ti ricordiamo sempre con grande affetto.

Anima cara, ispiraci quella serenità che ti deriva dalla tua vicinanza con il Signore.

I figli: Maria Rosaria, Carmelo, Antonio,; le nuore: Mimma e Pina; la nipote Annamaria e gli altri nipoti e parenti tutti.



La famiglia **Del Balio** ringrazia tutti quelli che hanno preso parte al suo dolore per la morte del suo caro

GINO

e in particolare ringrazia il dott. Giorgio Ciacci che lo ha assistito premurosamente nella sua lunga sofferenza negli ultimi dieci anni.



STATISTICHE

MESE DI DICEMBRE 1995

Matrimoni: Ponchia Antonello e Morgantini Patrizia
Cioncoloni Michael e Marabissi Sabrina
Serafini Giorgio e Fiorenza Paola

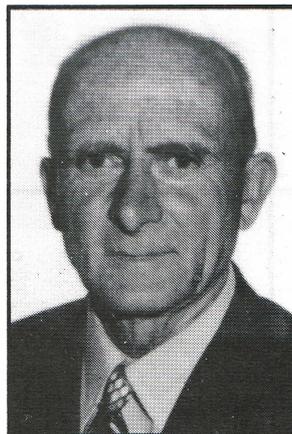
Nati: Del Grasso Eleonora di Davide e Bertè Luisa
Fè Ambra di Roberto e Bensl Enza

Morti: Ieraci Antonia ved. Priolo (70)
Trincas Darlo (78)
Fatighenti Nello (97)
Della Corte Agostino (67)
Pellegrini Adele ved. Sarteanesi (93)
Morgantini Maria (85)

Immigrati 13

Emigrati 3

Popolazione 4515



La famiglia ricorda con tanto affetto il caro

GINO MASSAI

nel secondo anniversario della scomparsa

8 Dicembre 1993

HANNO COLLABORATO

Manzati Anna, Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Frati Carlo, fam. Fiorini, Ceci Vivaldo, Pansolli Delia in m. del marito Alfiero e di tutti i suoi cari defunti, Maifrini Franco, Ottaviani Idalgo, Fatighenti Natale per i suoi defunti, Parrini Adriano, Mazzuoli Renato, Caciotti Adele, Bernardini Palma in m. del marito Giubilei Domenico e di tutti i suoi cari defunti, Albanelli Libero Giovanni, Terradura Gianna nel trigesimo della morte del dott. Porciello, Cioncoloni Mario di Roma, Marcantonini Emilia in m. dei suoi morti, Favetti Gino, Menchicchi Cosetta e Moretti Fabrizio, B.U., Meloni Gino di Peccioli in m. di Ciovai Celeste, Lucherini Otello, Fè Enzo, Poli Luca, Morellini Emilio e Lina nella ricorrenza della scomparsa dei loro genitori, fam. Cresti, Frittella Don Roberto, Fè Giacomo, Bronco Bruno, C.R., Pollastrini Aldo e Ida, N.N. nel trigesimo della scomparsa di Mario Patanè, tanti auguri al Rag. Mario per il suo bel voto e per il suo compleanno dalla fam. Mancini e Rossi, Rappuoli Quinto, fam. Magliozzi Franco, Chierchini Zelindo, i figli Poli Mario e Anna e la moglie Luisa in m. del loro caro Primo, N.H., Lucarelli Nello in m. dei suoi defunti, Bellacci Alma, P.P., Rossi Amedea in m. del marito Ugo, Canaponi Diva e Gerardo, Armento Rocco e Enrica, Tiezzi Maria, N.N. in m. di Mario e Teresa Bogni, Meloni Bruna, Pacchieri Emilia, V.V., Betti Alceste, Cioncoloni Lorenzo, nel 23° anniversario del marito Lorenzo Lorenzini lo ricordano con grande affetto la moglie Agostina Natalicchi e la figlia Patrizia, Morgantini Zeffirino, Civinini Renzo, Faleri Rita, Cesaretti Pietro, Meloni Santi in m. dei suoi morti, fam. Fanciulli nel 25° della scomparsa di Nello, Chechi Soriero, Zaganella Gabriele e Graviero, Virginia, Perugini Giustina, Fastelli Plinio, Berna Ilio, Gori Emma, Piferi Rita, Tistarelli Margherita e Franco, fam. Severini nel primo anniversario della morte del carissimo Ugo, Pansolli Norma in m. della figlia Fulvia, Trabalzini Don Priamo, Santoni Albo, le famiglie Valentini in ricordo di Agostino, Fè Elisena e Fosco, Betti Gisleno, Buoni Angiolina, T.M., Armiti Maria, Argentini Lidia, Marchi Rino, Fè Maria in m. dei suoi morti, Fè Emilio, Paolucci Stefano e Lina, Macchietti Giancarlo e Rita, fam. Ricci Fabrizio, fam. Nofroni Enzo, Dini Piero, Rossi Galliano, Muzi Rosella, Rossi Iselda, Argentini Mauro, Angiolini Marinella, Cioncoloni Giovanni, Tarquini Giuseppe, Fanciulli Gregorini Lucia, Fè Elisena e Fosco, Marcantonini Iliana in m. di Fulvia Meloni, fam. Massai in ricordo di Gino, Sallustio Lia, P.L., Morgantini Luciano, Monti Valeria, Erina, fam. Gori Umberto, fam. Sarteanesi in m. della cara Emilia, Crociani Riccardo, Bucelli Giovanni, La Placa Giuseppe, Carassiti Tito, fam. Tramontano Guerritore, famiglie Trombesi e Zazzeri, Crociani Mariso, Cesaretti Anna, P.E., Battistelli Alessandro, Mancini Paolo e Luciana, Morgantini Amarino e Lina, Betti Enzo, Rossi Leopoldo

Il marito, le figlie e i nipoti ricordano sempre con tanto affetto la loro cara

EMILIA DEL BUONO SARTEANESI



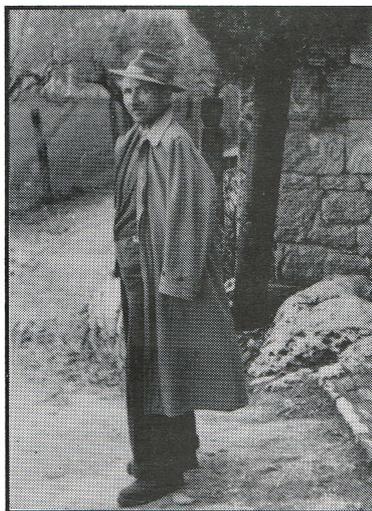
nel quarto anniversario della scomparsa
(11.1.1992)



A 25 anni dalla scomparsa del caro

NELLO FANCIULLI

le figlie Anna Maria e Lucia lo ricordano con affetto e preghiere
(3.1.1971)



Nel ventesimo anniversario della scomparsa di

GIROLAMO PANSOLLI

la famiglia lo ricorda con grande affetto

(26.1.1976 - 26.1.1996)

UN RICORDO DI SUOR ANNA

Un gruppo di persone che hanno conosciuto Suor Anna, volendo esprimere in qualche modo la loro riconoscenza e memoria per il bene ricevuto e dire anche il bene con cui L'hanno ricambiata hanno raccolto e consegnato al Consiglio Pastorale a favore del Centro Pastorale Suor Vera lire 501.000.

CORDOGLIO

A metà dicembre è deceduto, nella sua Catania, **VINCENZO CARAMAGNO**, padre del dott. Carmelo.

E' stato spesso qui a Sarteano nella simpatia e rispetto di quanti lo hanno conosciuto.

Al dott. Caramagno, ormai "nostro" da tanto anni, porgiamo e rinnoviamo la nostra sincera condoglianza, carica di profonda riconoscenza per il bene che tra noi moltiplica con la sua capacità di medico e la sua disponibilità umana.



UGO SEVERINI

(15.1.1995 - 15.1.1996)

E' passato un anno, ma per noi non è passato il dolore per la tua mancanza.

Famiglia Severini

IN RICORDO DI UN POETA: ALCESTE ANGELINI

La Biblioteca Cominiana ha pubblicato in sole 300 copie una raccolta di poesie di Enzo Mazza intitolata "Enzo Mazza - 12 poesie per Alceste Angelini".

E' per me doveroso ricordare il prof. Angelini a un anno dalla scomparsa, per le sue tante doti e per i suoi legami con il nostro paese, per il dono della sua immeritata stima e anche perché grato per l'onore che mi fece, quando proprio qui a Sarteano mi fece conoscere il suo grande amico Mario Luzi, il maggior poeta italiano vivente.

Riporto alcuni significativi versi della prima delle 12 belle poesie di Enzo Mazza, nei quali si rivive 'l'aria' della nostra piazza e dei nostri luoghi:

*"...si persero
scambi di sillabe sommesse
tra noi, sia tu che io
pochissimo loquaci prima
- dico ai bei tempi -, per le vie
ripide su San Biagio, fuori porta,
e negli ultimi anni, invece, piane
a Sarteano, verso le piscine,
tranne la salitina al bar
della piazzetta.. Là
stavamo per un po' seduti, esposti
a un lieve moto di ventilazione.
Era luglio, il principio
d'agosto, il colmo
dell'estiva stagione, e mai
avrei pensato il sommo dei tuoi giorni
così vicino, il tuo più breve luglio".*

Carlo Bogni



18.^a Giornata per la Vita

DOMENICA 4 FEBBRAIO 1996

"Ripensare la vita per una nuova cultura della vita"

I temi delle 18 "Giornate"

- 1979 - La vita umana è sacra
- 1980 - Evangelizzare la vita
- 1981 - Madre e figlio un'unica vita da amare
- 1982 - La vita, un dono sempre
- 1983 - Lavoro e territorio a servizio della vita
- 1984 - Da adulti per la vita
- 1985 - La vita che nasce riconcilia con la vita
- 1986 - Ogni vita chiede amore
- 1987 - Quale pace se non salviamo ogni vita?
- 1988 - Benedetto il frutto del tuo seno
- 1989 - Solidali con la vita per il futuro dell'uomo
- 1990 - Vivi per servire la vita
- 1991 - Amore per la libertà, scelta per la libertà
- 1992 - Il diritto alla vita fondamento di democrazia e di pace
- 1993 - Ripartire dal rispetto della vita per rinnovare la società
- 1994 - Famiglia, tempio della vita
- 1995 - Ogni figlio è un dono
- 1996 - Ripensare la vita. Per una nuova cultura della vita

Due impegni:

riscoprire, ripensare e riproporre il senso, il valore della vita per gridarlo e implorarlo;
coltivare (da coltura) l'attenzione e premura per la vita, dal momento che fiorisce al suo declino; offrirla e rispettarla;
moltiplicarla ed aiutarla, arricchirla e difenderla.

Due provocazioni per stimolare una riflessione seria:

la lettera di una studentessa sedicenne,
un grafico - proiezione sulla vita tra noi fra 40 anni



Cari nonni! Come state?

Spero che il vostro soggiorno a Veruno sia utile a farvi stare meglio, in modo che quando tornerete sarete più forti, e pronti a sopportare tante giornate in nostra compagnia.

Aspettate, una novità c'è: domani, per la prima volta, andrò a lavorare per un pomeriggio intero. Non è un lavoro particolare; si tratta di piegare le pagine di un giornale locale prima della vendita.

Sono felice perchè saranno i primi soldi che mi sarò guadagnata, saranno tutti miei.

Scommetto che state pensando che avete una nipotina un po' scema vero? Ma forse avete ragione!!

Nonna scusa adesso devo parlare a "due penne" con il nonno, ti dispiace? Ci sentiamo dopo, okey??

Allora nonno cosa mi racconti? Hai visto che alla fine ti ho scritto? sai con tutti questi problemi che sta creando quel cretino di Saddam (scusa se ho scritto male il nome!) In questi giorni ho pensato tanto a te e a quanto ho bisogno di una persona con cui parlare, una persona che mi ascolti e che io a mia volta possa ascoltare.

Sai la mamma è sempre occupata con il suo lavoro, papà torna la sera tardi e quindi non hanno tempo per parlare con me, anche se so che se ho bisogno di loro sono sempre disponibili.

Però una ragazza di sedici anni ha bisogno di qualcosa di più, di qualcuno a cui interessi veramente scambiare due parole su qualsiasi argomento a cui interessi le tue idee, sbagliate o giuste che siano.

Credo che due persone, se lo vogliono, possono dialogare e capirsi perfettamente a prescindere dalla differenza di età.

Sai cosa mi ha colpito maggiormente, circa le crisi del Golfo? Il fatto che alle soglie del 2000, quando si parla di accordi di pace in senso universale, quando tra poco l'uomo sarà sostituito dai "ROBOT", quando si parla di bambini in provetta e di trapianti di cuore fatti ormai quasi ad occhi chiusi, ci sia un uomo come Saddam che metta in pericolo la vita di tantissime persone per l'affermazione del suo potere, per la conquista del petrolio!

Il brutto è che lui fa tanto scalpore perchè ha i mezzi per mettere in pratica le sue idee, ma temo che come lui tanti uomini potrebbero fare lo stesso. Quest'ultima categoria magari si può identificare con gli stupratori, con i rapitori, con gli assassini e se ci riflettiamo possiamo vedere, seppure con orrore, che non sono certo un numero esiguo.

*Nonno mi piacerebbe sapere il tuo pensiero; è un parere al quale tengo:!! Cosa ne pensi di: **PER MOLTI LA VITA VALE NIENTE, PER ME INVECE, NIENTE VALE LA VITA.!!***

Adesso non so più cosa dirti, chiama la nonna, dalle un bacione e un abbraccio da parte mia (guarda che dopo m'informo se l'hai fatto.)

*Vi voglio tanto bene e non vedo l'ora di rivedervi. Un bacio
La vostra Silvia.*

Annotazione

I NONNI destinatari della lettera, in questo gennaio 1996, celebreranno 50 anni di matrimonio con nel cuore la forza e la freschezza del bene che li fece incontrare e poi insieme procedere nei lunghi e faticosi sentieri di questi dieci lustri.

Complimenti ed auguri a questi nonni fortunati ed orgogliosi di Silvia ed altri nepoti.

... paroliamone

di Paola di Muzio

Diaconato

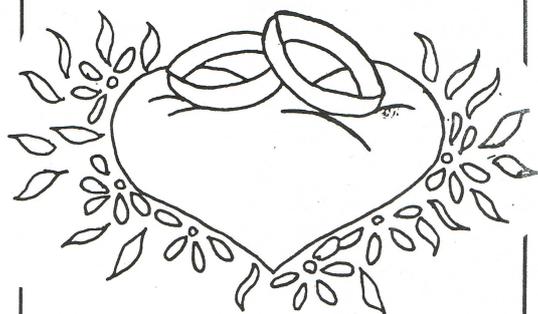
Il termine, derivato dal greco diàkonos «servitore», indica un grado del sacramento dell'ordine (gli altri due sono il presbiterato e l'episcopato).

Si fa risalire l'istituzione del diaconato all'elezione dei «sette» nella primitiva comunità cristiana di Gerusalemme (cfr. At 6,1-6), animata da un clima di profondo «servizio».

Già Ignazio d'Antiochia parla del diaconato come di un'ordine specifico, subordinato ai vescovi, ai presbiteri, sia nella celebrazione liturgica che nella vita pastorale.

Secondo la Lumen Gentium (n. 29), «appartiene al diacono amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucarestia, in nome della chiesa assistere e benedire il matrimonio, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto ed alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito del funerale e della sepoltura» nonché esercitare il ministero della carità e tutte quelle responsabilità affidategli dal vescovo.

Il Concilio Vaticano II ha pensato bene di restaurare il diaconato anche come grado permanente e non solo come preparazione al sacerdozio, con la possibilità di conferirlo a uomini sposati. (LG, n. 29).

RALLEGRAMENTI

Mancini Bonella e Pansolli Aldo
si sono sposati a Radicofani
e il 16 Gennaio 1996 hanno festeggiato
le Nozze d'Argento.
Il figlio Maurizio lo annuncia ai lettori,
ribadendo ancora auguri
ai propri genitori.

ULTIMO APPUNTAMENTO DI VENERDI' JAZZ 1996

Sarà veramente una serata eccezionale, divisa in due parti: la prima parte vedrà il debutto di un trio destinato al successo, del quale fa parte un noto musicista sardeano.

La seconda parte, dedicata al grande musicista George Gershwin, autore di celebri sinfonie e di canzoni famose in tutto il mondo, sarà aperta da Susan Snodgrass Braggiotti, cantante e musicista americana trapiantata a Sardeano da molti anni e moglie dell'ultimo pianista dell'Orchestra di Gershwin. La parte conclusiva del programma è affidata alla Filarmonica di Sardeano, integrata per l'occasione da pianoforte e archi. Al pianoforte sarà Alberto Gori, nostro concittadino, ormai affermato concertista. Direttore il Maestro Luciano Brigidi, da ben 19 anni alla guida artistica del nostro Corpo Musicale che ha portato a due successi internazionali.

2 Febbraio 1996

TRIO ROSSI PIETRELLA NOCENTINI

Leonardo Rossi (pianoforte), Guido Pietrella (basso),
Andrea Nocentini (batteria).

"PROGETTO GERSHWIN"

Susan Snodgrass Braggiotti (pianoforte e voce)

SOCIETA' FILARMONICA DI SARTEANO

Direttore: Luciano Brigidi

Pianoforte: Alberto Gori

Barbucci Franco, Mattioni Agostino (violino), Bicini Marco, Goretti Lucia (viola), Goretti Laura (violoncello), Aggravi Marianna, Fè Michela, Gentile Francesca, Olivelli Michele, Terrosi Alberto, Trombesi Rossella (flauto), Burlando Guido, Paolucci Laura (oboe), Bernardini Danilo, Billi Elisa, Billi Felido, Capocci Antonella, Cappelletti Daniela, Ferretti Alessandro, Gigliotti Mirco, Mazzetti Adriano, Morgantini Lucia, Nofroni Samanta, Palazzi Monica, Pippi Franco (clarinetto), Morgantini Giuseppe (sax soprano), Gigli Alberto (sax contralto), Bologni Sergio, Piccioni Stefano, Terrosi Nedo (sax tenore), Morgantini Giorgio (sax baritono), Billi Andrea, Lanfri Giansilvio, Mazzuoli Cristiano, Rossi Lorenzo (tromba), Lorenzini Angela, Rappuoli Marco, (corno), Fatighenti Gabriele (flicorno contralto), Bai Patrizio, Caramagno Jacopo, Martini Federico, Morgantini Alfiero, Nocchi Duccio (trombone), Paolucci Riccardo (tuba), Faleri Marzio (banjo), Fè Loris (piatti), Maifrini Franco (timpani), Mazzuoli Marco (batteria).

da MUSICA JAZZ - 01.'96:

A Sardeano (Siena) settima rassegna «Venerdì Jazz» alla Giara, con l'Amato Jazz Trio, ospite Sandro Cirinà (5 gennaio), Stefano Battaglia con Dalla Porta e Gatto (il 12), Rava Electric Five (il 19), il quintetto di Luciano Biondini con la cantante Paola Lorenzi (il 26), e infine il 2 febbraio il trio di Guido Pietrella e un «Progetto Gershwin» della Società Filarmonica di Sardeano, Luciano Brigidi (dir.), Alberto Gori (p.). Informazioni: 0578/-267307.

Enrico Rava in tournée in gennaio con il suo Electric Five: a Milano, Tangram (16-17); Genova, Señor de Bonfin (18); Sardeano (19); Vignale (20); Vicenza, Totem (21); Bologna, Orsa (22); Busto Arsizio (23), poi dal 25 al 27 a Parigi, al Duc des Lombards.

2-MIGLIOR MUSICISTA

ENRICO RAVA (1)	voti 69
Enrico Pieranunzi (3)	36
Paolo Fresu (2)	24
Gianluigi Trovesi (7)	22
Giorgio Gaslini (4)	19
Bruno Tommaso (6)	17
Carlo Actis Dato (-)	16
Piero Bassini (10)	11
Stefano Battaglia (-)	11
Maurizio Giarmarco (-)	9
Pino Minafra (-)	9



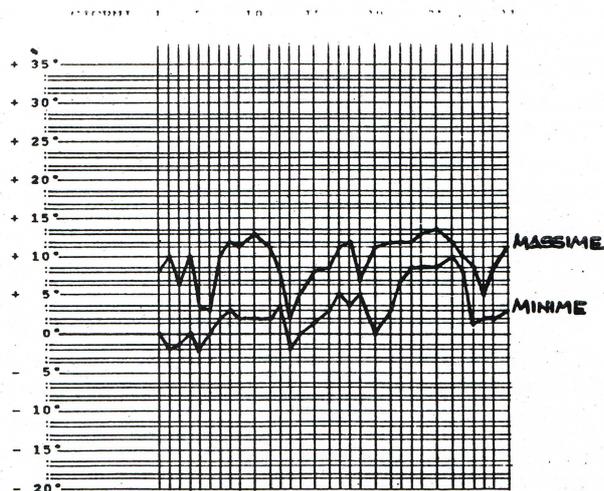
MONTEPIESI METEO

1995

MESE DI DICEMBRE

mm. di pioggia (totale)	Temp. min.	Temp. max.
95	- 2°	+ 14°
	(02-05/12)	(25/12)

Grafico Temperature



Temperatura minima più bassa: -2° (i giorni 2, 5, 13)
Temperatura minima più alta: 10° (i giorni 26 e 27)
Temperatura minima media: 2,9°
Temperatura massima più bassa: 2° (il giorno 13) e 3° (il giorno 6)
Temperatura massima più alta: 14° (il giorno 25)
Temperatura massima media: 9,1°
Il cielo è stato sereno 7 giorni, parzialmente coperto 9 giorni, coperto 15 giorni.
La pioggia caduta in totale è stata: 95 mm. (44 mm. il giorno 31, 26 mm. il giorno 16, 7 mm. il giorno 12, 6 mm. il giorno 27, 5 mm. il giorno 23, 3 mm. il giorno 6, 2 mm. i giorni 26 e 29). Il giorno 13 sono caduti ben 25 cm. di neve.

Riepilogo dei millimetri di pioggia caduti durante l'anno solare 1995:

Gennaio: 38 - Febbraio: 61 - Marzo: 76 - Aprile: 54 - Maggio: 64 - Giugno: 28 - Luglio: 37 - Agosto: 69 - Settembre: 124 - Ottobre: 9 - Novembre: 17 - Dicembre: 95
Mese più piovoso: Settembre
Mese meno piovoso: Ottobre
Media mensile: 56
Totale del 1995: 672.

Secondo i dati dell'Osservatorio meteorologico della Foce (Chianciano) forniti gentilmente da Alfiero Mazzuoli (figlio di Primo), alla Foce nel 1995 sono caduti 543,1 mm. di pioggia. Ricordiamo i dati relativi agli ultimi venti anni per quanto concerne la neve, così come risultano dall'Osservatorio senese di Poggio al Vento e riferiti al capoluogo di Provincia: 1956 40 cm., 1976 21 cm., 1981 7 cm., 1982 3-5 cm., 1983 7-8 cm., 1984 15 cm., 1985 6 cm., 1986 3 cm., 1992 12 cm.

a cura di Primo Mazzuoli
grafici di Patrizio Lolini

Calcio "OLIMPIC"

a cura di Giannetto Del Grasso

Campionato di 2ª Categ. - Girone "I"
Classifica al 17/12/95

SQUADRA	P	IN CASA				FUORI				RETI		
		G	V	N	P	V	N	P	F	S	DR	MI
Tressa	29	13	5	1		4	1	2	19	8	11	1
Monteroni	25	13	5	2		1	5	2	22	12	10	-1
Torrilla	24	13	4	2		2	4	1	18	7	11	-1
Sovicille	22	13	4	2		2	2	3	16	11	5	-3
Trequanda	18	13	2	3	1	2	3	2	17	16	1	-5
Cinigiano	18	13	4	2	1	1	1	1	18	21	-3	-7
O.Sarteano	17	13	5	1	1		1	5	22	19	3	-8
Santa Fiora	17	13	4	2	1	1		5	19	16	3	-8
Montalcino	17	13	3	2	2	1	3	2	19	17	2	-7
Paganico	17	13	3	3		1	2	4	17	15	2	-6
Buonconvento	16	13	4	2	1		2	4	13	12	1	-8
San Rocco	14	12	4		1		2	5	12	17	-5	-7
La Chianina	12	13	3	1	2		2	5	10	24	-14	-10
Montepulciano	11	13	2	2	3		3	3	8	14	-6	-11
Abbadia	10	13	1	5			2	5	14	27	-13	-10
Castell'Azzara	9	12	1	3	3	1		4	10	18	-8	-12

A.C. OLIMPIC SARTEANO U.S. MONTALCINO 2-1

Il Sarteano pur dovendo rincorrere il risultato per 70 minuti disputa una bella partita e i nostri giocatori dominano creando molte occasioni sciate solo per poco. Uno svarione difensivo ha portato in vantaggio gli ospiti al 38° e sino ad allora la gara era stata in mano dell'Olimpic. Il momentaneo vantaggio del Montalcino non spezza il morale al Sarteano che nel secondo tempo prima raggiunge il pareggio con Meloni e si porta definitivamente in vantaggio con Rizzi autore di uno splendido gol. Da elogiare l'intera squadra.

U.S. BUONCONVENTO A.C. OLIMPIC SARTEANO 1-0

Il mal di trasferta colpisce anche a Buonconvento dove ai padroni di casa basta un gol per prendersi l'intera posta, ma il Sarteano manca di quella grinta e concentrazione per giocare alla pari in trasferta. Buona la prova del portiere Gentili che sventa anche un calcio di rigore. Il Buonconvento

ha vinto meritatamente, ma il Sarteano non ha osato abbastanza per vincere una partita che era alla sua portata.

A.C. OLIMPIC SARTEANO - AVIS MONTEPULCIANO 1-0

Una bella giornata di sole e un derby dovevano essere gli ingredienti per un bel pomeriggio sportivo, ma il pubblico accorso allo stadio è rimasto deluso da questo incontro; sia i locali che gli ospiti hanno disputato una brutta gara; è andata bene al Sarteano che si è preso i tre punti utili soprattutto per la classifica, il resto è da dimenticare. Buona prova di Piccinelli autore di una bella rete e di Gentili che ha saputo salvare il risultato a pochi minuti dal termine.

INTERCOM. SANTAFIORA - A.C. OLIMPIC SARTEANO 1-0

L'ultimo incontro del 1995 si chiude con un risultato negativo, confermando le difficoltà che ha la squadra quando gioca lontano da Sarteano. Il Santafiora fa il minimo indispensabile per prendersi tre punti e i nostri giocatori mancano di quella grinta, umiltà e determinazione delle squadre che hanno obiettivi di vittoria. Non è esente da critiche nemmeno la conduzione tecnica che ha il dovere di trovare soluzioni e stimoli ai nostri ragazzi.

L'OLIMPIC SI AGGIUDICA UNA MANIFESTAZIONE DI RISONANZA INTERNAZIONALE

di
Fabio
Placidi

Il 4 Gennaio l'Ass. Calcio Olimpic ha indetto una conferenza stampa per illustrare una notevole iniziativa: l'ospitalità di un girone eliminatorio del celebre Torneo Mondiale di Calcio di Viareggio - Coppa Carnevale 1996 - giunto alla 48ª edizione, con la disputa di tre partite al campo sportivo in data 7, 10 e 12 febbraio.

Il dott. Manni, coordinatore della manifestazione, ha portato il saluto del Centro Giovani viareggino lodando l'iniziativa e l'impegno dei nostri dirigenti e le strutture sportive che accoglieranno queste squadre: la Juventus, la Roma, il Palermo, l'Atalanta, il Monthey (Svizzera), il Pumas (Messico).

Il Sindaco ha dichiarato la totale disponibilità del Comune nel dare il proprio patrocinio, mettendo in evidenza che il Torneo costituisce un valido elemento di promozione sociale e culturale, un veicolo pubblicitario e un importante momento di socializzazione rientrante a pieno negli intendimenti dell'Amministrazione di avvicinare i giovani allo sport, come dimostra anche la prossima costruzione della palestra polifunzionale.

Il presidente Luciano Gentili ha messo in evidenza l'opera meritoria svolta dalla Società nel settore giovanile dove sono impegnati ben 80 atleti che partecipano a 5 tornei sotto l'acquiescente guida di Danilo Cherubini, con un particolare apprezzamento alla squadra Iunieres (il fiore all'occhiello) guidata dall'ottimo Claudio Roncolini. Ha affermato che la manifestazione è stata scelta e voluta proprio nel 25° di fondazione del sodalizio, per consolidare l'affermazione turistica del paese e diffondere la sua immagine, richiamando l'attenzione dei mass-media sulla nostra zona.

Il segretario Gianfranco Gori ha precisato che questa fase del torneo sarà pubblicizzata attraverso i giornali, le TV locali e toscane, manifesti e locandine e pubblicazione di un opuscolo-libro. L'impegno economico sarà costituito da 35 milioni da corrispondere al Centro Giovani di Viareggio, dalle spese di pubblicità e dell'opuscolo nonché dall'ospitalità con il pranzo alle squadre che giungeranno al mattino delle partite e ripartiranno la sera stessa. I ricavi saranno costituiti da un notevole contributo del Comune, dalla vendita dei biglietti e dagli introiti provenienti dagli sponsor.

Prima di andare in macchina abbiamo conosciuto il calendario delle partite:
Mercoledì 7/2: Roma - Palermo; Sabato 10/2: Juventus - Monthey (Svizzera); Lunedì 12/2: Atalanta - Pumas (Messico).

TORNEO DI VIAREGGIO La Juventus baby sfila a Sarteano

SARTEANO — Sarteano si proietta nel mondo del calcio che conta e lo fa alla grande, ospitando un girone eliminatorio della 48ª edizione della Coppa Carnevale 1996.

Il torneo internazionale di Viareggio, manifestazione nata quasi per scommessa da un'idea del S.C. Centro Giovani Calciatori di Viareggio, sta avvicinandosi al mezzo secolo di vita ed è rimasta, se non l'unica, di sicuro la più importante kermesse di calcio giovanile a livello mondiale tanto da creare grossi problemi dovendo contenere in 24 il numero delle squadre partecipanti. La rinuncia in extremis comunicata dall'A.C. Milan,

dopo il veto di Capello alla utilizzazione dei vari Cocco, Ambrosini, Locatelli ecc. ha fatto slittare al giorno 9 la composizione dei gironi, ed i relativi calendari; Brescia, Perugia e Reggina stanno contendendosi il posto rimasto vacante. A Sarteano saranno presenti la Juventus, detentrici della coppa 94, ed una delle due romane, e i clubs sono già in fermento per allestire le tifoserie. Il 7, il 10 e il 12 febbraio le date degli incontri che premiano lo sforzo organizzativo della Olimpic Sarteano e dell'Amministrazione comunale che ha assicurato il suo patrocinio.

[Gino Silvi]

da LA NAZIONE

MONTEPIESI

Periodico del Consiglio Pastorale di Sarteano

Direttore Responsabile

D. Mauro Franci

Redazione:

Don Priamo Trabalzini, Don Gino Cervini,
Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferido
Morgantini, Franco Fabrizi, Fabio Placidi
Luca Aggravi, Luca Micheli

Grafica e stampa:

Del Buono - Chiusi Scalo

Tiratura: copie 2100

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni, che possono essere diverse da quelle della Redazione.

Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli stessi

BENEDIZIONI DELLE CASE

La quaresima riporta anche le benedizioni nelle case. Ne abbiamo scritto già tante volte.

Il suo significato vero ormai è perduto: l'incontro del parroco con la famiglia per pregare insieme nella propria casa non è più possibile. Dobbiamo dargli un altro significato: quale? O cambiare i tempi e i modi; quando, come?

Intanto cresce per me la difficoltà a farle personalmente, tutte e senza fretta. Miracoli non si fanno; quanto non si può più dare e ricevere, va rinunciato; trovargli un'alternativa non è facile; farla capire ed accettare sarà ancora più difficile.

Per la quaresima di questo 1996 propongo il seguente calendario ed itinerario. Sarà rispettato e portato avanti se il tempo, la salute e gli altri impegni pastorali lo consentiranno.

A chi veramente desidera nella fede la benedizione di Dio e nella preghiera la chiede, anche se il sacerdote non passerà, il Signore la concederà.

Anche per le benedizioni di quest'anno si presta volentieri Don Gino con la sua generosità e disponibilità che lo distingue.

Lo ringrazio anche a nome vostro.

Anticipo il "giro" della prima settimana:

Lunedì 26 febbraio:

ore 9,30 - via di Fuori fino a S. Lucia;
via Bagno Santo

ore 15,00 - via Campo dei Fiori

Martedì 27 febbraio:

ore 9,30 - via S. Lucia a destra e
traverse

ore 15,00 - via S. Lucia a sinistra e
traverse

Mercoledì 28 febbraio:

ore 9,30 - via di Fuori, a destra e
sinistra - via dei Cappuccini
e del Sorbo

ore 15,00 - via S. Francesco

Giovedì 29 febbraio:

ore 9,30 - via S. Caterina e S. Luigi

ore 15,00 - via dei Cappuccini e zona
nuova

Venerdì 1 Marzo:

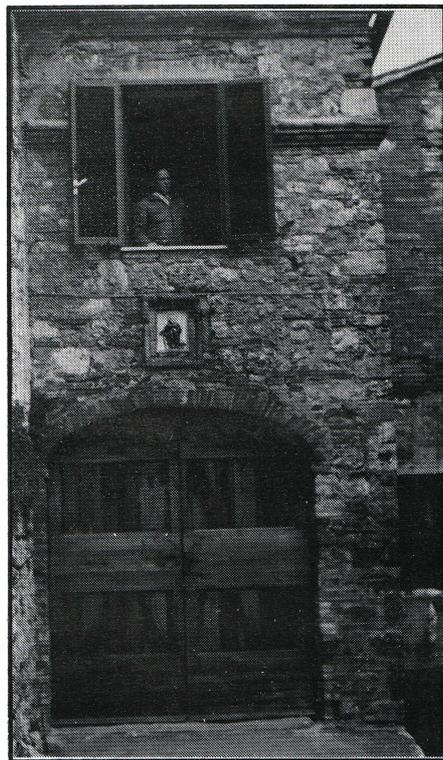
ore 15,00 - via Salvo d'Acquisto e D.
Bandini

HANNO RUBATO SANT'ANTONIO

Tra l'8 e il 9 Gennaio è stata rubata la maiolica raffigurante Sant'Antonio, da sempre collocato nell'arco dell'omonimo vicolo.

E' stato un atto di barbarie, che disonora chi l'ha fatto e non gli porta certamente un grande beneficio economico. Si tratta infatti di una immagine popolare, il cui valore è solo quello di affezione (sappiamo che c'è chi ha pianto, dal dispiacere per questo furto).

E' comunque una grossa perdita culturale per uno dei posti più affascinanti del nostro centro storico, che era posto all'ingresso del cortile del Convento di Santa Chiara.



TANTO PER DIR MALE...

Da quando sono iniziati i lavori di ripristino a pietra della piazza san Lorenzo, l'unico accesso alla porta principale della chiesa è rimasto il passaggio sulle strisce pedonali.

Non c'è stato un giorno e una notte che quel passaggio non sia stato ostruito da una macchina in sosta.

Il 23.12 fu segnalato il caso in Comune: quel passaggio rimase libero mezzo pomeriggio.

Durante il periodo natalizio le centinaia di persone che in diverse occasioni sono volute entrare in chiesa

per la porta principale ed uscirne hanno dovuto o saltare le catene o destreggiarsi tra le auto posteggiate e le attrezzature - anche pericolose - del cantiere. Non tutti, anzi i più, affatto disposti e in molti casi impossibilitati a fare atletica.

Questione di disciplina stradale (e le guardie municipali...?) o più ancora di educazione civile?

Quando il "comodo" del privato prevale su quello di tutti e lo calpesta tranquillamente, si naviga in acque insicure: anzi, siamo alla prepotenza.

Don Priamo



(Foto Trombesi)